



IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI VERONA

***Situazione occupazionale
e principali caratteristiche della domanda di lavoro***

***– PRIMO SEMESTRE 2017 –
con aggiornamento al 3° trimestre 2017***

Report statistico

Sommario

1. Gli indicatori di base
 - 1.1. Occupati e disoccupati secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro
 2. Dinamiche occupazionali nel lavoro dipendente
 - 2.1. Le dinamiche generali
 - 2.2. Le tipologie contrattuali
 - 2.3. Gli andamenti nel territorio
 - 2.4. Settori e qualifiche professionali
 3. Le "altre" tipologie contrattuali
 - 3.1. Il lavoro intermittente
 - 3.2. Il lavoro domestico
 - 3.3. Il lavoro parasubordinato
 - 3.4. Il lavoro accessorio
 - 3.5. Le esperienze di lavoro
 4. Indicatori di difficoltà occupazionale
 - 4.1. Le crisi aziendali
 - 4.2. Gli ammortizzatori sociali: cassa integrazione e mobilità
 - 4.3. I motivi delle cessazioni dei rapporti di lavoro
 - 4.4. I disoccupati disponibili iscritti ai Centri per l'impiego
 5. Prime evidenze per il terzo trimestre del 2017
- Appendice

Avvertenze per la lettura e l'interpretazione dei dati

I dati presentati in questo report fanno riferimento a diverse fonti informative – basi dati statistiche ed amministrative – ognuna delle quali adotta un sistema differenziato di rilevazione delle informazioni e di elaborazione delle stesse. Per questo motivo gli universi di riferimento non sono, nella maggior parte dei casi, immediatamente confrontabili tra loro.

Si tratta di informazioni disgiunte che non possono essere raffrontate (se non dopo opportune elaborazioni) tra loro, anche per via dell'utilizzo di sistemi di misurazione differenti. I dati possono, infatti, riferirsi a flussi (eventi registrati in un dato arco temporale, indipendenti dai soggetti che li hanno generati) come nel caso delle assunzioni, cessazioni e trasformazioni nei dati Silv-Co; può trattarsi di dati di stock (conteggio di eventi o soggetti ad una data puntuale) come nel caso delle imprese attive; oppure di valori medi annui, come nel caso dei dati sugli occupati di Istat/Rfi o, ancora, di totali annui, come in Inps.

Nonostante queste diversità (di cui occorre necessariamente tener conto) le informazioni raccolte consentono di avere uno sguardo d'insieme, multidimensionale, sul fenomeno monitorato. Occorre tuttavia utilizzarle nel modo corretto, attribuendo ad ognuna un significato appropriato. Va inoltre ricordato che la lettura delle dinamiche relative al mercato del lavoro risulta fortemente condizionata dalle numerose modifiche normative intervenute nel corso degli anni. Esse intervengono condizionando gli andamenti occupazionali, accelerando o rallentando, i trend osservati. È bene pertanto aver sempre presente il contesto normativo di riferimento e le variazioni intervenute quanto ci si presta ad analizzare e commentare i dati sul mercato del lavoro. Solo in questo modo possono trovare spiegazione molte delle dinamiche registrate negli ultimi anni.

1. GLI INDICATORI DI BASE

1.1. Occupati e disoccupati secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro

- ✓ Nel 2016, in provincia di Verona, 399.500 occupati (di cui 290.100 dipendenti) e circa 22.600 persone in cerca di occupazione; il tasso di occupazione 15-64 anni è pari al 65,4% (64,7% in Veneto), quello di disoccupazione è del 5,3% (6,8% in Veneto).

Nel 2016, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, la media annua degli occupati in provincia di Verona è quantificabile in 399.500 unità (233.800 uomini e 165.600 donne), pari al 19% del totale regionale (**tab. 1.1**). Il tasso di occupazione (15-64 anni) è pari al 65,4% (64,7% in Veneto); per i maschi raggiunge il 75,4%, mentre per le donne si attesta al 55,3% (**tab. 1.2**).

I lavoratori dipendenti (**tab. 1.3**), oltre 290mila in provincia di Verona, rappresentano il 73% di tutti gli occupati; gli indipendenti, poco meno di 110mila, pesano per il 27% (un valore leggermente al di sopra della media regionale).

Il numero delle persone in cerca di occupazione risulta, nel 2016, pari a circa 22.600. Il tasso di disoccupazione si attesta al 5,3% (6,8% in Veneto): 4,9% per i maschi e 5,9% per le femmine.

Tab. 1.1 – Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro (media annua)
(valori in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Verona									
Occupati									
- maschi	237,3	235,3	236,4	232,7	229,3	232,0	230,4	225,2	233,8
- femmine	163,9	165,8	169,4	168,8	166,3	159,5	178,8	168,8	165,6
Totale	401,2	401,1	405,8	401,5	395,5	391,5	409,2	394,0	399,5
Persone in cerca di occupazione									
- maschi	6,2	8,7	9,8	9,2	10,4	8,9	8,3	11,8	12,1
- femmine	8,8	10,3	9,4	9,5	7,5	15,4	12,8	14,1	10,5
Totale	15,1	19,0	19,2	18,6	18,0	24,3	21,1	25,9	22,6
Veneto									
Occupati									
- maschi	1.260,4	1.229,5	1.230,2	1.223,4	1.222,8	1.192,1	1.195,6	1.191,5	1.205,6
- femmine	880,8	856,4	852,1	877,2	877,2	851,0	869,5	860,1	875,6
Totale	2.141,1	2.085,9	2.082,4	2.100,6	2.100,0	2.043,1	2.065,1	2.051,6	2.081,2
Persone in cerca di occupazione									
- maschi	29,2	45,1	56,9	49,7	71,2	78,0	72,2	73,4	72,0
- femmine	47,1	57,9	68,2	58,6	73,1	89,9	94,9	83,2	79,1
Totale	76,3	103,0	125,1	108,3	144,3	167,8	167,1	156,6	151,1
Italia									
Occupati	13.820,3	13.541,2	13.374,6	13.340,1	13.193,6	12.914,2	12.945,3	13.084,6	13.233,2
- maschi	9.270,0	9.157,6	9.152,3	9.258,1	9.372,4	9.276,3	9.333,7	9.380,2	9.524,7
- femmine	23.090,3	22.698,7	22.526,9	22.598,2	22.566,0	22.190,5	22.278,9	22.464,8	22.757,8
Totale									
Persone in cerca di occupazione									
- maschi	803,6	976,2	1.084,0	1.084,5	1.434,0	1.674,4	1.742,0	1.669,4	1.617,1
- femmine	860,7	930,3	971,7	976,8	1.257,0	1.394,3	1.494,0	1.363,8	1.394,9
Totale	1.664,3	1.906,6	2.055,7	2.061,3	2.691,0	3.068,7	3.236,0	3.033,3	3.012,0

Fonte: ns elab. su dati Istat-Rfl

Guida alla lettura dei dati

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) [...]

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro (somma di occupati e disoccupati).

Fonte: Istat (Glossario allegato Rilevazione sulle forze di lavoro)

Tab. 1.2 – Tassi di attività, occupazione e disoccupazione secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro (media annua)
(valori percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Verona									
Tasso di attività (15-64 anni)	69,7	70,4	71,0	69,6	68,8	68,8	71,0	68,7	69,2
- maschi	79,9	80,6	81,2	78,9	78,6	78,6	77,9	76,6	79,5
- femmine	59,3	60,0	60,7	60,2	58,9	58,9	64,1	60,7	58,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	67,2	67,2	67,7	66,5	65,7	64,7	67,5	64,4	65,4
- maschi	77,8	77,7	77,9	75,8	75,1	75,6	75,1	72,6	75,4
- femmine	56,3	56,5	57,5	57,0	56,3	53,7	59,8	56,0	55,3
Tasso di disoccupazione	3,6	4,5	4,5	4,4	4,3	5,8	4,9	6,2	5,3
- maschi	2,6	3,6	4,0	3,8	4,3	3,7	3,5	5,0	4,9
- femmine	5,1	5,8	5,3	5,3	4,3	8,8	6,7	7,7	5,9
Veneto									
Tasso di attività (15-64 anni)	68,8	67,8	68,3	68,3	69,4	68,3	69,0	68,6	69,5
- maschi	78,8	77,8	78,6	77,9	79,2	77,6	77,4	77,8	78,8
- femmine	58,7	57,6	57,8	58,6	59,6	59,0	60,5	59,3	60,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	66,4	64,6	64,4	64,9	64,9	63,1	63,7	63,6	64,7
- maschi	77	75	75,1	74,8	74,8	72,7	72,9	73,2	74,3
- femmine	55,7	53,9	53,5	54,9	55	53,3	54,5	54	55,2
Tasso di disoccupazione	3,4	4,7	5,7	4,9	6,4	7,6	7,5	7,1	6,8
- maschi	2,3	3,5	4,4	3,9	5,5	6,1	5,7	5,8	5,6
- femmine	5,1	6,3	7,4	6,3	7,7	9,6	9,8	8,8	8,3
Italia									
Tasso di attività (15-64 anni)	62,9	62,3	62,0	62,1	63,5	63,4	63,9	64,0	64,9
- maschi	74,3	73,5	73,1	72,8	73,7	73,3	73,6	74,1	74,8
- femmine	51,6	51,1	51,1	51,4	53,4	53,6	54,4	54,1	55,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2
- maschi	70,1	68,5	67,5	67,3	66,3	64,7	64,7	65,5	66,5
- femmine	47,2	46,4	46,1	46,5	47,1	46,5	46,8	47,2	48,1
Tasso di disoccupazione	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,7
- maschi	5,5	6,7	7,5	7,5	9,8	11,5	11,9	11,3	10,9
- femmine	8,5	9,2	9,6	9,5	11,8	13,1	13,8	12,7	12,8

Fonte: ns elab. su dati Istat-Rfl

Tab. 1.3 – Occupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro. Dipendenti ed indipendenti (media annua)
(valori in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Verona									
- dipendenti	304,9	301,4	307,3	310,3	302,3	294,0	290,6	275,3	290,1
- indipendenti	96,2	99,7	98,6	91,2	93,2	97,5	118,6	118,7	109,4
Totale	401,2	401,1	405,8	401,5	395,5	391,5	409,2	394,0	399,5
% dip. su totale	76%	75%	76%	77%	76%	75%	71%	70%	73%
Veneto									
- dipendenti	1.656,2	1.633,9	1.587,2	1.611,6	1.603,4	1.552,0	1.570,5	1.565,5	1.607,3
- indipendenti	484,9	452,1	495,2	489,0	496,6	491,1	494,6	486,0	473,9
Totale	2.141,1	2.085,9	2.082,4	2.100,6	2.100,0	2.043,1	2.065,1	2.051,6	2.081,2
% dip. su totale	77%	78%	76%	77%	76%	76%	76%	76%	77%
Italia									
- dipendenti	17.213,4	17.030,5	16.832,6	16.939,8	16.945,2	16.682,5	16.780,2	16.987,6	17.310,5
- indipendenti	5.877,0	5.668,3	5.694,3	5.658,4	5.620,8	5.508,0	5.498,7	5.477,1	5.447,4
Totale	23.090,3	22.698,7	22.526,9	22.598,2	22.566,0	22.190,5	22.278,9	22.464,8	22.757,8
% dip. su totale	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	76%	76%

Fonte: ns elab. su dati Istat-Rfl

Guida alla lettura dei dati

Occupati dipendenti: sono tutte le persone che lavorano, con vincoli di subordinazione, per conto di un'impresa, in forza di un contratto di lavoro, esplicito o implicito, e che percepiscono per il lavoro effettuato una remunerazione. Rientrano in questa categoria i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Fonte: Istat (Glossario allegato Rilevazione sulle forze di lavoro)

2. DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEL LAVORO DIPENDENTE

2.1. Le dinamiche generali

- ✓ Nel primo semestre del 2017 sono circa 95.700 le nuove assunzioni nel lavoro dipendente in provincia di Verona; il 16% in più rispetto allo stesso periodo del 2016. Un volume complessivo superiore a quello registrato nei primi sei mesi del biennio precedente, ma anche al di sopra del livello (pre-crisi) del primo semestre del 2008.
- ✓ In netto miglioramento anche il saldo occupazionale registrato alla fine del primo semestre del 2017. È positivo (come logico attendersi nella prima parte dell'anno) e segna un incremento netto delle posizioni lavorative in essere di 26.750 unità.
- ✓ Le performance positive registrate nella prima parte del 2017 confermano e rafforzano la fase occupazionale espansiva: il saldo cumulato calcolato a partire da giugno 2008, a fine giugno 2017 è positivo per oltre 21mila unità.

Guida alla lettura dei dati

I dati Silv: dati raccolti nel Sistema informativo del lavoro del Veneto, elaborati da Veneto Lavoro a partire dalle comunicazioni telematiche delle aziende (Comunicazioni Obbligatorie), si riferiscono alle posizioni di lavoro (ovvero ai rapporti di lavoro). Nel Silv sono registrate tutte le informazioni riferite alla "vita" di ogni rapporto di lavoro (assunzioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe contrattuali) attivato dalle unità locali delle aziende situate in Veneto. I dati sono riferiti al flusso delle comunicazioni (agli eventi) e non ai lavoratori (teste).

Lavoro dipendente (in Silv): include tutti i rapporti instaurati da imprese localizzate nel territorio regionale con contratti a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato e in somministrazione.

Saldo occupazionale: differenza tra le assunzioni e cessazioni (al netto di eventuali proroghe o trasformazioni). Il saldo consente di calcolare la variazione degli stock dei rapporti di lavoro in essere – vale a dire delle posizioni di lavoro - intercorsa in un determinato arco temporale.

Fonte: Veneto Lavoro (pubblicazioni varie)

Nel corso del primo semestre del 2017, le assunzioni effettuate nel lavoro dipendente dalle unità locali delle aziende collocate in Veneto sono state, nell'insieme, poco più di 425mila; in netto aumento (+18%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In provincia di Verona si sono registrate circa 95.700 assunzioni (pari a circa il 22% del totale regionale); in aumento del 16% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la provincia di Verona si tratta del volume di assunzioni più elevato dall'avvio della crisi (**tab. 2.1**).

Tab. 2.1 – Provincia di Verona e Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*: flussi di assunzioni, cessazioni e saldi
(valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	164.795	158.230	6.565	756.165	736.495	19.675
2009	Totale	138.970	145.570	-6.605	593.645	632.770	-39.125
2010	Totale	146.390	145.875	520	634.705	637.985	-3.285
2011	Totale	149.395	149.620	-225	665.580	668.410	-2.830
2012	Totale	145.415	146.080	-665	621.090	631.910	-10.825
2013	Totale	142.320	143.685	-1.370	620.735	633.400	-12.665
2014	Totale	151.460	152.045	-585	673.060	682.435	-9.375
2015	Totale	169.260	159.450	9.805	759.755	716.370	43.385
2016	Totale	165.200	156.690	8.510	730.605	697.155	33.445
2015	1° trimestre	42.585	30.060	12.525	190.560	144.365	46.200
	2° trimestre	45.515	35.380	10.135	206.995	171.885	35.110
	3° trimestre	44.520	39.000	5.525	185.990	189.815	-3.825
	4° trimestre	36.640	55.015	-18.380	176.210	210.305	-34.100
2016	1° trimestre	39.490	25.415	14.075	168.760	123.330	45.430
	2° trimestre	42.760	34.335	8.420	191.805	161.410	30.390
	3° trimestre	45.405	38.920	6.485	191.480	194.135	-2.655
	4° trimestre	37.550	58.015	-20.465	178.560	218.280	-39.720
2017	1° trimestre	43.040	28.650	14.390	191.440	140.045	51.395
	2° trimestre	52.625	40.265	12.360	233.760	190.555	43.205

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2017)

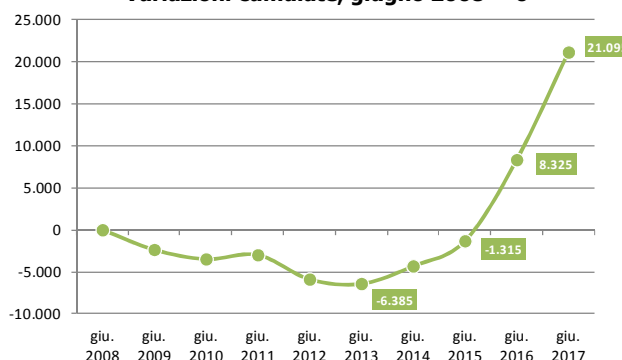
Trainato dal notevole incremento delle assunzioni, anche il bilancio occupazionale di fine periodo risulta essere particolarmente positivo. Sia in Veneto che in provincia di Verona il saldo occupazionale registrato per il lavoro dipendente al 30 giugno del 2017 continua a mantenersi su valori elevati, nettamente al di sopra di quelli rilevati negli anni precedenti.

In provincia di Verona il saldo occupazionale alla fine del primo semestre è positivo per circa 26.750 unità (+14.390 nel primo trimestre e +12.360 nel secondo): un risultato ben al di sopra di quello registrato nell'ultimo biennio – biennio comunque contraddistinto da performance particolarmente positive – ma anche migliore rispetto a quello rilevato a giugno 2008 quando l'espansione occupazionale era ancora ai massimi livelli.

Questo ulteriore miglioramento del bilancio occupazionale ha confermato e, per certi aspetti consolidato, la dinamica occupazionale positiva avviatasi a partire dal 2015. Dopo il completo recupero della perdita occupazionale maturata con la crisi si è ora consolidata una nuova fase di espansione occupazionale.

Considerando le variazioni cumulate a partire dalla fine di giugno 2008 (**graf. 2.1**), il saldo complessivo registrato in provincia di Verona risulta (a giugno 2017) ampiamente positivo e mostra un incremento occupazionale di oltre 21mila posizioni di lavoro.

Graf. 2.1 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*.
Variazioni cumulate, giugno 2008 = 0



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2017)

Il saldo positivo registrato alla fine dei primi sei mesi del 2017 ha interessato in maniera importante sia la componente maschile (+16.590 unità) sia quella femminile (+10.160 unità). Quanto alla cittadinanza dei lavoratori, il bilancio di fine periodo risulta positivo ed in netto miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sia per i lavoratori italiani che per quelli stranieri; per i primi si registrano circa 15mila posizioni di lavoro in più, per i secondi poco meno di 12mila (**tab. 2.2**).

Tab. 2.2 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*: flussi di assunzioni, cessazioni e saldi per genere e cittadinanza (valori arrotondati alle 5 unità)

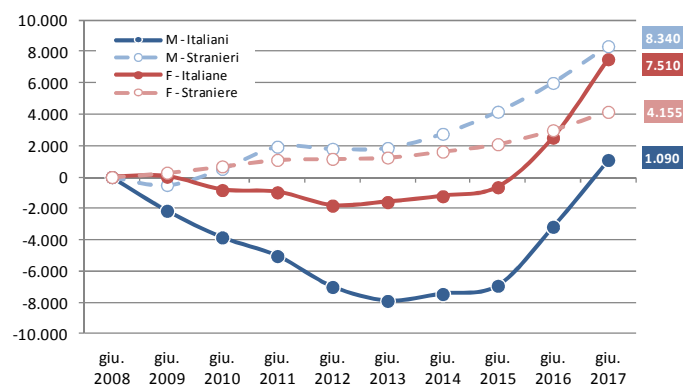
	1 sem. 2008	1 sem. 2009	1 sem. 2010	1 sem. 2011	1 sem. 2012	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017
Assunzioni										
Uomini	45.540	35.800	39.390	41.420	38.210	36.880	41.715	46.685	45.625	52.990
- italiani	28.155	21.210	23.080	24.350	22.175	21.735	25.020	28.520	27.275	31.895
- stranieri	17.385	14.595	16.310	17.070	16.035	15.145	16.695	18.165	18.355	21.095
Donne	42.255	35.635	35.910	38.375	37.625	36.050	38.700	41.415	36.620	42.675
- italiane	30.960	25.110	25.175	26.730	26.420	25.600	27.720	30.745	25.725	30.930
- straniere	11.300	10.525	10.735	11.645	11.205	10.450	10.980	10.670	10.900	11.750
Cessazioni										
Uomini	33.045	28.420	28.175	29.915	28.405	26.915	29.310	32.300	30.950	36.400
- italiani	20.610	17.270	16.875	18.485	17.260	16.450	18.315	20.465	19.435	22.895
- stranieri	12.435	11.155	11.300	11.430	11.145	10.465	10.995	11.835	11.515	13.505
Donne	33.150	30.320	28.950	31.720	31.940	30.385	32.010	33.140	28.805	32.515
- italiane	25.180	22.640	21.585	23.475	23.815	23.020	24.400	26.040	21.435	24.935
- straniere	7.970	7.685	7.365	8.250	8.130	7.365	7.610	7.100	7.370	7.580
Saldo										
Uomini	12.495	7.380	11.215	11.500	9.805	9.965	12.405	14.385	14.675	16.590
- italiani	7.550	3.940	6.205	5.860	4.915	5.285	6.705	8.050	7.840	9.000
- stranieri	4.950	3.440	5.010	5.640	4.890	4.680	5.705	6.335	6.835	7.590
Donne	9.105	5.315	6.960	6.650	5.685	5.665	6.685	8.275	7.815	10.160
- italiane	5.775	2.470	3.590	3.260	2.605	2.580	3.320	4.705	4.290	5.995
- straniere	3.330	2.840	3.375	3.395	3.075	3.090	3.370	3.570	3.525	4.165

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2017)

Il saldo cumulato calcolato a partire dal mese di giugno 2008, risulta positivo per tutte le categorie di lavoratori (**graf. 2.2**). A giugno 2017 i livelli di crescita più elevati si registrano per gli uomini stranieri (arrivati a +8.340 unità) e le donne italiane (+7.510). Per i maschi italiani, interessati dal maggior calo delle posizioni lavorative in essere durante la crisi, si registra nella prima parte del 2017 una prima, leggera, crescita dei livelli occupazionali.

Graf. 2.2 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* per genere e cittadinanza.
Variazioni cumulate, giugno 2008 = 0



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2017)

2. DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEL LAVORO DIPENDENTE

2.2. Le tipologie contrattuali

- ✓ Nel primo semestre del 2017 rallenta ulteriormente la dinamica espansiva del tempo indeterminato: si registra un calo delle assunzioni del 9% (che passano dalle circa 10mila del primo semestre 2016 alle poco più di 9mila del primo semestre 2017) mentre il volume delle trasformazioni contrattuali rimane pressoché stabile. Il bilancio di fine anno è negativo per circa un migliaio di posizioni di lavoro.
- ✓ Continua a crescere l'apprendistato (le assunzioni crescono del 30% rispetto al primo semestre del 2016 ed il saldo, positivo per circa 1.500 unità, si conferma in netto miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); in crescita rilevante anche il tempo determinato (+19% le assunzioni ed un incremento netto di circa 23mila posizioni di lavoro) ed il lavoro somministrato (+20% le nuove attivazioni contrattuali).
- ✓ Per quanto riguarda la tipologia oraria dei rapporti di lavoro prosegue anche nel primo semestre del 2017 il trend di crescita del tempo parziale: nel complesso del lavoro dipendente le assunzioni part-time raggiungono il 35% di tutte le nuove attivazioni contrattuali; arrivano ad interessare il 48% delle nuove assunzioni nel caso delle donne e si attestano al 25% nel caso degli uomini.

Osservando la dinamica occupazionale sulla base della tipologia contrattuale è evidente come il risultato positivo del primo semestre del 2017 sia trainato soprattutto dalla crescita rilevante dei rapporti di lavoro a termine. Esauritosi l'effetto propulsivo legato al tempo interminato dei mesi precedenti, la prima parte del 2017 è infatti segnata da una marcata ripresa delle assunzioni a tempo determinato e da un corrispondente incremento delle posizioni lavorative in essere con questa tipologia contrattuale (**tab. 2.3**).

Il quadro di riferimento

Nel 2015 e nel 2016 gli andamenti occupazionali sono risultati fortemente condizionati da alcune modifiche della disciplina del mercato del lavoro. Queste disposizioni normative, volte ad incentivare la stabilizzazione delle posizioni di lavoro e a favorire le nuove assunzioni, hanno avuto effetti rilevanti nel definire il ricorso (influenzando sulle tempistiche e nella scelta delle modalità) alle diverse forme contrattuali:

- Legge 190/2014, c.d. "legge di Stabilità 2015": introduzione dell'esonerazione contributiva triennale (del valore massimo di 8.060 euro) previsto per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato attivate nel 2015. La circolare Inps n. 17 del 29 gennaio 2015 ha chiarito che l'incentivo è utilizzabile anche per le trasformazioni dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato;
- Legge 183/2014, c.d. "Jobs Act";
- Decreto lgs.vo 23/2015, decreto attuativo della L. 183/2014: introduzione, a partire dal 7.3.2015, del contratto a tempo interminato a tutele crescenti;
- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della L. 183/2014 (in vigore dal 25.6.2015): disciplina dei diversi rapporti di lavoro con la quasi totale abrogazione di alcune tipologie contrattuali, come le collaborazioni a progetto e l'associazione in partecipazione con apporto di lavoro;
- Legge 208/2015, c.d. "legge di Stabilità 2016": modifica, dal 1.1.2016, dell'esonerazione contributiva per le assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato. La quota esonerata diventa pari al 40% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro nel limite massimo di 3.250 euro su base annua ed è di durata biennale.

Di seguito sono riportate le principali evidenze per le diverse tipologie contrattuali.

- **Tempo determinato**: rispetto al primo semestre del 2016, le assunzioni a tempo determinato hanno fatto registrare un incremento del 19%; il saldo occupazionale è risultato positivo per circa 23mila unità, in netto miglioramento rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente.
- **Lavoro somministrato**: nel caso del lavoro somministrato è possibile osservare una crescita delle attivazioni contrattuali pari a circa il 20%. Il bilancio di fine periodo per questa tipologia contrattuale (in relazione alla quale prevalgono i rapporti di breve e brevissima durata) è positivo per circa 3.300 unità.
- **Apprendistato**: per quanto riguarda il contratto di apprendistato, prosegue e si rafforza, anche nei primi sei mesi del 2017, la crescita già osservata nell'ultimo biennio: aumenta il volume delle nuove attivazioni contrattuali (+30% rispetto allo stesso periodo del 2016) e si registra un importante incremento delle posizioni di lavoro in essere (circa +1.500 al 30 giugno 2017).
- **Tempo indeterminato**: le assunzioni effettuate nel primo semestre del 2017 sono state poco più di 9mila, in calo del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Pressoché stabili sono risultate invece le trasformazioni a tempo indeterminato da altre tipologie contrattuali (il calo delle trasformazioni da apprendistato è stato sostanzialmente compensato dalla crescita delle trasformazioni dal tempo determinato). Nell'insieme, considerando sia le assunzioni che le trasformazioni, e tenendo conto anche del corrispondente flusso delle cessazioni (di poco inferiore a quello del primo semestre del 2016), il bilancio di fine periodo è negativo per circa un migliaio di unità.

Guida alla lettura dei dati

Saldo per contratto: la variazione delle posizioni di lavoro in essere in un dato periodo (saldo) sulla base della tipologia contrattuale è calcolata tenendo conto delle trasformazioni dal tempo determinato e dall'apprendistato in tempo indeterminato. Questo avviene con un apporto di segno positivo per le posizioni lavorative a tempo indeterminato; con una variazione negativa per i rapporti di lavoro a tempo determinato e apprendistato.

Tab. 2.3 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*: flussi di assunzioni, cessazioni e saldi per contratto
(valori arrotondati alle 5 unità)

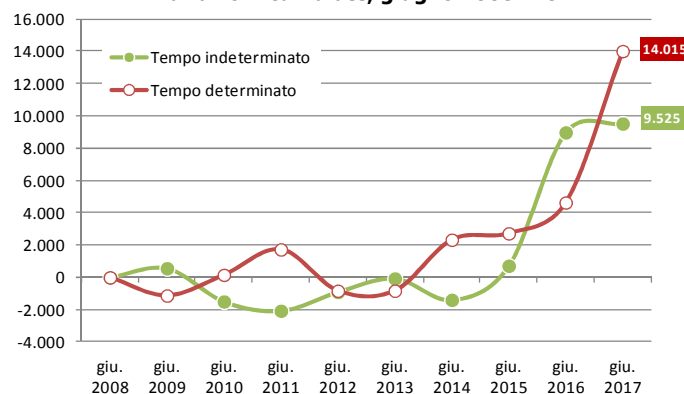
	1 sem. 2008	1 sem. 2009	1 sem. 2010	1 sem. 2011	1 sem. 2012	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017
Assunzioni										
- Tempo indeterminato	21.160	14.045	13.640	12.710	10.430	9.995	9.235	13.875	9.945	9.080
- Apprendistato	6.155	4.080	4.190	4.555	4.045	3.055	3.245	3.015	3.300	4.290
- Tempo determinato	50.395	46.010	48.070	51.330	50.640	50.115	56.395	57.195	54.330	64.655
- Somministrazione	10.090	7.300	9.400	11.195	10.720	9.765	11.545	14.020	14.675	17.640
Cessazioni										
- Tempo indeterminato	21.345	18.905	17.580	16.540	14.035	13.540	13.065	13.855	13.900	13.465
- Apprendistato	3.505	2.810	2.560	2.765	2.355	1.985	1.820	1.900	1.660	2.065
- Tempo determinato	32.885	30.620	29.355	32.835	34.200	33.315	36.835	38.500	32.005	39.050
- Somministrazione	8.460	6.410	7.635	9.500	9.760	8.460	9.600	11.180	12.185	14.335
Trasformazioni a t. indet.										
- da apprendistato	1.015	1.110	1.335	1.320	1.120	860	780	910	980	750
- da tempo determinato	4.145	4.190	3.750	4.335	3.755	3.420	3.140	3.930	2.475	2.720
Saldo										
- Tempo indeterminato	4.975	440	1.145	1.825	1.270	735	90	4.860	-500	-915
- Apprendistato	1.635	160	295	470	570	210	645	205	660	1.475
- Tempo determinato	13.365	11.200	14.965	14.160	12.685	13.380	16.420	14.765	19.850	22.885
- Somministrazione	1.630	890	1.765	1.695	960	1.305	1.945	2.840	2.490	3.305

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2017)

Il bilancio particolarmente positivo del tempo determinato ha contribuito a rafforzare la crescita occupazionale registrata nell'ultimo biennio. Al 30 giugno del 2017, il bilancio cumulato calcolato a partire dalla fine del 2008 ha evidenziato un incremento complessivo dei rapporti di lavoro in essere a tempo determinato di oltre 14mila unità. Nel caso del tempo indeterminato la flessione registrata nella prima parte del 2017 ha leggermente eroso il volume complessivo delle posizioni di lavoro stabili guadagnate nel periodo precedente. A fine giugno 2017 l'incremento complessivo rispetto a giugno 2008 si conferma elevato e di poco superiore alle 9.500 unità (graf. 2.3)

Graf. 2.3 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* a tempo determinato e indeterminato.
Variazioni cumulate, giugno 2008 = 0



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2017)

Focus: i rapporti di lavoro a tempo parziale

Anche in provincia di Verona, come in tutto il Veneto, una quota consistente ed in continua crescita delle nuove attivazioni contrattuali ha interessato e continua ad interessare rapporti di lavoro a tempo parziale (**tab. 2.4**).

La quota di contratti part-time sul totale dei nuovi rapporti di lavoro dipendente raggiunge, nel primo semestre del 2017, il 35% (29% in Veneto): ben 9 punti percentuali in più rispetto ai primi sei mesi del 2008, quando l'incidenza del part-time era del 26%.

Pur in crescita sia per gli uomini che per le donne, l'incidenza del part-time risulta particolarmente elevata in corrispondenza della componente femminile dove raggiunge il 48% del totale dei nuovi rapporti di lavoro attivati. Nel caso dei maschi si ferma al 25%, ma risulta in progressivo aumento rispetto al primo semestre del 2008 (quando si attestava attorno al 17%).

Tab. 2.4 – Provincia di Verona. Flussi di assunzioni nel lavoro dipendente*: totale e part-time (valori arrotondati alle 5 unità)

	1 sem. 2008	1 sem. 2009	1 sem. 2010	1 sem. 2011	1 sem. 2012	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017
Totale										
Totale assunzioni	87.800	71.435	75.300	79.790	75.840	72.930	80.415	88.100	82.250	95.665
- part-time	22.705	19.685	20.955	21.845	21.335	21.915	23.535	25.630	26.000	33.630
Inc. % part-time	26%	28%	28%	27%	28%	30%	29%	29%	32%	35%
Femmine										
Totale assunzioni	42.255	35.635	35.910	38.375	37.625	36.050	38.700	41.415	36.620	42.675
- part-time	15.045	13.510	13.880	14.550	13.935	13.855	14.720	15.720	15.960	20.420
Inc. % part-time	36%	38%	39%	38%	37%	38%	38%	38%	44%	48%
Maschi										
Totale assunzioni	45.540	35.800	39.390	41.420	38.210	36.880	41.715	46.685	45.625	52.990
- part-time	7.665	6.180	7.075	7.295	7.400	8.060	8.815	9.910	10.040	13.210
Inc. % part-time	17%	17%	18%	18%	19%	22%	21%	21%	22%	25%

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2017)

Il tema della crescita dei rapporti di lavoro part-time, come dimostrano i dati disponibili per il contesto regionale (Cfr. Veneto Lavoro, *Sulle dinamiche del lavoro part-time: evidenze statistiche e questioni aperte*, in I Tartufi n. 46, www.venetolavoro.it), va ricondotto alle importanti trasformazioni del tessuto produttivo locale, alle strategie adottate dalle aziende per far fronte alla crisi, nonché al progressivo diffondersi di esperienze “virtuose” di conciliazione. Ciò nonostante, il rafforzamento del part-time è in parte rilevante imputabile alla crescita della componente involontaria, ovvero al progressivo diffondersi di episodi di sotto-occupazione.

Secondo i dati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, nel 2016 la quota di part-time involontario (ovvero la quota di occupati con part-time involontario sul totale degli occupati part-time) rilevata in Veneto tra i lavoratori dipendenti raggiunge, complessivamente, il 53%. Essa si attesta sul 49% nel caso delle donne, ma sale al 74% nel caso degli uomini. Nel 2008 (anno solo parzialmente interessato dalla crisi) l'incidenza del part-time involontario era del 25% per le donne e del 36% per gli uomini.

2. DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEL LAVORO DIPENDENTE

2.3. Gli andamenti nel territorio

- ✓ La crescita delle assunzioni registrata nel primo semestre del 2017 ha interessato l'intero territorio provinciale; livelli di crescita particolarmente elevati sono riconducibili ai Cpi di Verona e Villafranca di Verona (+19% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).
- ✓ Il saldo di fine semestre, comunque positivo, migliora in tutto il territorio provinciale. In termini assoluti, i saldi più elevati si registrano nei Cpi di Affi e di Verona; rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, i miglioramenti più consistenti interessano il Cpi di Verona e quello di Villafranca di Verona.
- ✓ Dalla fine di giugno 2008, l'unico territorio a non aver ancora completamente recuperato la perdita occupazionale complessivamente accumulata con la crisi è quello di Bovolone dove si contano ancora circa 240 posizioni di lavoro mancanti. Le migliori performance sono invece riconducibili al Cpi di Verona (circa 8mila posizioni di lavoro in più da giugno 2008).

Da un punto di vista geografico, l'incremento delle assunzioni complessivamente evidenziato nella prima parte del 2017 ha interessato l'intero territorio provinciale (**tab. 2.5**). Livelli di crescita particolarmente elevati, al di sopra della media provinciale, si registrano nei Cpi di Verona e Villafranca di Verona (in entrambi i casi si registra un +19% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Più contenute le variazioni registrate nei Cpi di Legnago (+9%) e Bovolone (+10%).

Il saldo occupazionale di fine semestre, sempre positivo come logico attendersi nella prima parte dell'anno, migliora rispetto al primo semestre del 2016 in tutte le aree della provincia: i valori più elevati si registrano nel Cpi di Affi (+10.300 unità) ed in quello di Verona (+6.800); gli incrementi maggiori sono riconducibili ai Cpi di Verona e Villafranca di Verona.

Tab. 2.5 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*: flussi di assunzioni, cessazioni e saldi per Centro per l'impiego (valori arrotondati alle 5 unità)

	1 sem. 2008	1 sem. 2009	1 sem. 2010	1 sem. 2011	1 sem. 2012	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017
Assunzioni										
- Affi	14.885	13.000	13.635	14.190	14.455	13.945	15.130	16.780	16.340	18.910
- Bovolone	7.770	7.240	7.355	7.790	7.105	7.115	7.870	8.505	7.660	8.425
- Legnago	7.515	5.605	6.300	6.955	6.565	6.925	7.665	7.745	7.525	8.210
- San Bonifacio	8.205	5.795	7.005	7.210	7.090	6.705	7.995	8.485	7.995	9.185
- Verona	37.595	30.855	30.890	32.735	31.080	28.365	30.455	34.505	32.190	38.365
- Villafranca di Verona	11.835	8.940	10.115	10.910	9.550	9.875	11.300	12.075	10.535	12.575
Cessazioni										
- Affi	7.065	6.075	5.710	6.525	6.515	5.945	6.555	7.525	6.885	8.590
- Bovolone	5.675	5.305	5.245	5.355	5.385	5.355	5.870	6.275	5.435	5.935
- Legnago	5.720	5.015	5.000	5.640	5.770	5.890	6.850	6.565	5.900	6.290
- San Bonifacio	6.750	5.965	6.015	6.400	6.380	6.020	6.995	6.925	6.325	7.175
- Verona	31.805	28.230	26.935	28.475	28.255	25.870	26.555	28.640	26.845	31.530
- Villafranca di Verona	9.185	8.150	8.225	9.250	8.045	8.225	8.500	9.510	8.365	9.400
Saldi										
- Affi	7.820	6.925	7.925	7.665	7.940	8.000	8.575	9.260	9.455	10.325
- Bovolone	2.095	1.935	2.115	2.435	1.720	1.765	2.000	2.230	2.225	2.490
- Legnago	1.795	590	1.300	1.315	795	1.035	815	1.175	1.625	1.915
- San Bonifacio	1.455	-170	990	815	710	685	1.005	1.565	1.670	2.010
- Verona	5.785	2.625	3.955	4.260	2.825	2.495	3.900	5.870	5.345	6.835
- Villafranca di Verona	2.650	790	1.890	1.660	1.505	1.650	2.800	2.565	2.170	3.175

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2017)

Il bilancio cumulato calcolato a partire da giugno 2008 fino a giugno 2017 è positivo in quasi tutto il territorio della provincia, evidenziando un diffuso recupero delle posizioni di lavoro perse con la crisi. L'unica area della provincia ancora contraddistinta da un saldo negativo è quella di Bovolone: qui le posizioni di lavoro perse dall'avvio della crisi e non ancora recuperate sono ancora 240. L'incremento più elevato si registra nel Cpi di Verona dove si contano quasi 8mila posizioni nel lavoro dipendente in più da giugno 2008.

2. DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEL LAVORO DIPENDENTE

2.4. Settori e qualifiche professionali

- ✓ Nel primo semestre 2017, in crescita rilevante le assunzioni nel terziario (+22% rispetto al primo semestre 2016); più contenuti gli incrementi nell'industria (+9%) e nel comparto agricolo (+8%). Il saldo, ovunque positivo, è massimo nei servizi (+15.100 unità); raggiunge quota 7.400 in agricoltura e fa registrare circa 4.200 posizioni occupazionali in più nell'industria. Rispetto a giugno 2008, il saldo cumulato alla fine di giugno 2017 è nettamente positivo ed in costante rafforzamento per il terziario (+27.800), positivo ed in leggera crescita in agricoltura (+4.400). Continua ad essere ancora ampiamente negativo nel comparto industriale. Qui le posizioni perse e non recuperate sono ancora oltre 11mila.
- ✓ In rafforzamento le figure professionali qualificate legate al commercio ed al comparto turistico; in crescita anche le posizioni di lavoro impiegatizie.

Le dinamiche occupazionali osservate in relazione al settore di riferimento (**tab. 2.6**) evidenziano andamenti occupazionali positivi pressoché in tutti i comparti. Nel terziario si registrano i maggiori miglioramenti nel confronto con l'anno precedente: il flusso delle assunzioni registrato nel corso del primo semestre del 2017 risulta in crescita del 22% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il saldo occupazionale di fine giugno è positivo per oltre 15mila unità ed in netto miglioramento rispetto a quello del primo semestre del 2016.

Più contenuti gli incrementi registrati nell'ambito dell'agricoltura ed in quello industriale: nel primo caso le assunzioni registrano un aumento dell'8% rispetto al primo semestre del 2016 ed il bilancio di fine periodo è positivo per circa 7.400 unità; nel secondo caso la crescita delle assunzioni è del 9% ed il bilancio del semestre, positivo ed in miglioramento, ha raggiunto le 4.200 unità.

Per quanto riguarda il dettaglio settoriale, quasi tutti i comparti del terziario mostrano un incremento nel flusso delle assunzioni. Variazioni negative si registrano solo nell'ambito della Pubblica Amministrazione (-32%) ed in quello sanità/servizi sociali (-6%). Gli incrementi più elevati nel volume complessivo delle assunzioni sono riconducibili ai servizi finanziari (quasi il doppio rispetto ai primi sei mesi del 2016), al commercio al dettaglio (+36%) ed al comparto dell'ingrosso-logistica (+30%). Considerando il bilancio di fine periodo, variazioni particolarmente positive si registrano in relazione ai servizi turistici (+10.530), all'ingrosso-logistica (+2.235) ed al commercio al dettaglio (+1.800). Gli unici ad essere negativi sono i saldi del settore istruzione (per via della stagionalità amministrativa che caratterizza quest'ambito occupazionale) e nella Pubblica Amministrazione.

Tab. 2.6 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*: flussi di assunzioni e saldi per settore (valori arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni					Saldi				
	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017
AGRICOLTURA	13.660	14.990	14.865	15.210	16.400	5.860	6.495	6.370	6.970	7.440
INDUSTRIA	15.240	17.385	21.095	19.665	21.390	1.515	2.430	4.235	3.585	4.200
SERVIZI	44.025	48.040	52.140	47.375	57.870	8.255	10.170	12.055	11.940	15.105
Made in Italy	6.300	7.445	8.525	8.345	8.950	70	620	1.065	1.040	1.190
- Ind. alimentari	4.225	5.015	5.990	6.195	6.565	115	470	630	820	775
- Tessile abb., concia, calz.	1.385	1.595	1.610	1.255	1.350	45	170	315	140	245
- Legno/mobilio	355	435	460	485	560	-85	-55	45	10	45
- Altro made in Italy	335	405	460	410	470	0	35	75	65	130
Metalmeccanico	3.985	4.700	6.095	5.420	6.250	790	1.245	1.780	1.330	1.890
- Prod. metallo	2.170	2.660	3.095	2.770	2.865	400	575	665	725	700
- Apparecchi meccanici	1.070	1.275	1.885	1.435	2.035	220	415	670	390	860
- Macchine elettriche	480	460	765	960	970	145	160	315	240	205
- Mezzi di trasporto	270	300	350	255	375	20	95	130	-25	120
Altre industrie	1.495	1.665	1.970	1.700	1.890	265	280	630	450	470
- Ind. carta-stampa	470	450	655	505	610	30	-30	125	125	45
- Ind. chimica-plastica	590	710	670	720	740	165	225	200	205	230
- Ind. farmaceutica	165	225	425	270	205	55	80	255	85	65
- Prodotti edilizia, estratt.	230	250	195	145	285	5	15	35	30	110
- Altre industrie	35	25	25	60	55	5	-10	10	5	20
Utilities	510	435	520	460	425	165	70	85	55	100
Costruzioni	2.945	3.130	3.970	3.720	3.860	230	225	675	710	545
Commercio dett.	3.490	3.900	4.510	4.860	6.625	555	850	1.110	1.345	1.800
Servizi turistici	16.785	16.525	16.775	17.330	21.810	8.275	8.750	9.085	9.075	10.530
Ingrosso e logistica	7.575	8.175	8.805	8.115	10.560	775	1.250	1.970	1.185	2.235
Servizi finanziari	435	315	365	325	615	100	25	75	70	305
Terziario avanzato	2.050	2.680	3.175	2.755	3.360	190	340	760	475	645
Pubblica amm.	590	765	525	475	325	-60	-10	-75	15	-10
Istruzione	5.805	7.180	8.615	3.490	3.650	-2.790	-3.040	-2.975	-2.950	-3.105
Sanità/servizi sociali	1.515	1.550	2.070	2.015	1.895	225	320	450	545	370
Servizi vigilanza	1.245	1.830	2.015	1.735	2.165	195	505	260	470	565
Servizi di pulizia	2.220	2.595	2.690	3.295	3.845	415	475	545	735	975
Altri servizi	2.315	2.520	2.600	2.990	3.025	375	705	850	975	790

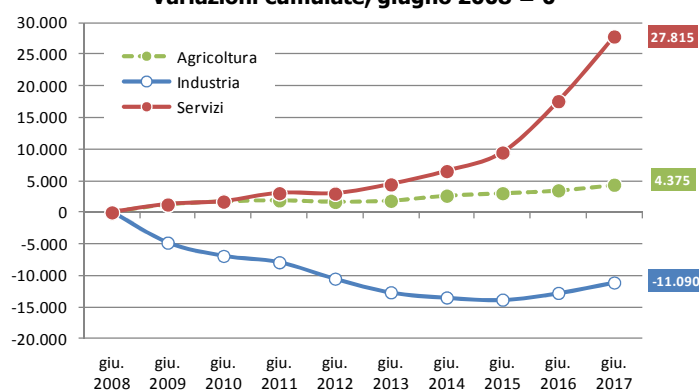
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2017)

Nell'industria gli incrementi maggiori sono attribuibili al settore metalmeccanico nel suo complesso (+15%) ed in particolare alle industrie produttrici di "apparecchi meccanici". Il settore metalmeccanico fa registrare le performance migliori anche per quanto riguarda il bilancio occupazionale di fine semestre (+1.890).

Il bilancio cumulato calcolato a partire da giugno 2008 fino a giugno 2017 (**graf. 2.4**) risulta largamente positivo ed in netto rafforzamento per il terziario; positivo e con un leggero trend di crescita per il settore agricolo; ancora ampiamente negativo, pur in leggero recupero, per l'industria. A fine giugno 2017 si contano quasi 28mila posizioni di lavoro dipendente in più nei servizi e circa 4.400 in agricoltura; nell'industria il saldo cumulato è ancora negativo per oltre 11mila unità (di poco migliore rispetto al valore minimo di giugno 2015, quando la complessiva perdita occupazionale per il comparto industriale sfiorava le -14mila unità).

Graf. 2.4 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente* per settore.
Variazioni cumulate, giugno 2008 = 0



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2017)

Quanto alla distribuzione delle informazioni sulla base della qualifica professionale (**tab. 2.7**), i dati disponibili per la provincia di Verona consentono di osservare:

- incrementi particolarmente elevati nel volume complessivo delle assunzioni per le professioni qualificate dei servizi (+29% rispetto al primo semestre del 2016) e per le professioni impiegatizie (+24%). Più contenuti gli incrementi per i profili tecnici (+3%), come anche per le professioni non qualificate (+11%);
- un saldo occupazionale positivo per quasi tutte le figure professionali, fatta eccezione per le professioni intellettuali (profili legati soprattutto all'ambito dell'istruzione) per le quali si registra un bilancio di fine semestre negativo. Particolarmente positivi risultano i saldi occupazionali registrati in corrispondenza delle professioni non qualificate (+11.800) e per i profili professionali qualificati nell'ambito dei servizi (+9.000).

Tab. 2.7 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente*: flussi di assunzioni e saldi per qualifica professionale
(valori arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni					Saldi				
	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017
Dirigenti	175	165	295	330	200	-15	5	65	85	20
Professioni intellettuali	6.890	8.610	9.765	4.835	5.650	-2.065	-2.145	-1.815	-1.790	-2.040
Professioni tecniche	3.660	4.445	5.250	4.915	5.060	315	470	910	895	930
Impiegati	6.085	7.020	8.000	6.865	8.495	1.205	1.825	2.565	1.990	2.545
Professioni qualif. dei servizi	16.180	15.825	17.300	17.975	23.205	5.930	6.370	7.085	7.125	9.025
- qualificati attività commerciali	4.365	4.530	5.245	5.335	7.950	995	1.080	1.405	1.395	2.520
- qualificati attività turistiche	10.235	9.645	10.030	10.450	13.160	4.565	4.730	5.090	5.060	5.900
- qualificati servizi socio-sanitari	715	770	985	1.145	770	70	230	190	210	45
- qualificati serv. persona e secur.	870	880	1.040	1.045	1.325	300	335	405	460	555
Operai specializzati	8.805	9.470	11.135	9.745	11.330	1.855	2.145	2.785	2.570	2.905
Conduttori e operai semi-spec.	5.910	6.680	7.750	7.055	7.900	470	1.050	1.720	1.390	1.555
Professioni non qualificate	25.225	28.205	28.600	30.530	33.815	7.960	9.380	9.350	10.230	11.805
- non qualif. primario e secondario	6.470	6.980	7.180	6.365	7.205	905	815	980	595	1.305
- non qualif. attività gestionali	3.685	4.490	4.575	5.405	6.190	1.580	2.255	2.090	2.310	2.735
- non qualif. servizi alla persona	15.070	16.740	16.845	18.765	20.425	5.470	6.315	6.280	7.325	7.770

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2017)

3. LE "ALTRE" TIPOLOGIE CONTRATTUALI

3.1. Il lavoro intermittente

- ✓ Nel primo semestre del 2017 le assunzioni sono più che raddoppiate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il bilancio di fine anno, dopo la marcata contrazione degli anni precedenti, risulta nuovamente positivo (+3.155 unità). La crescita delle assunzioni si osserva in particolar modo nel corso del secondo trimestre del 2017 arrivando quasi a triplicare rispetto allo stesso periodo del 2016.
- ✓ Le assunzioni con contratto di lavoro intermittente interessano in particolar modo i maschi, gli italiani e, guardando all'età, i lavoratori più giovani. Si conferma (e cresce) l'utilizzo nel comparto dei servizi, mentre dal punto di vista territoriale permane una forte concentrazione nel Cpi di Verona.

Il quadro di riferimento

Il lavoro intermittente o a chiamata è un contratto di lavoro - introdotto con la legge 30/2003 - mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione del datore di lavoro per svolgere determinate prestazioni di carattere discontinuo o intermittente (individuate dalla contrattazione collettiva nazionale o territoriale), ovvero per periodi predeterminati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno. È previsto in due forme: con o senza obbligo di corresponsione di una indennità di disponibilità, a seconda che il lavoratore scelga di essere o meno vincolato alla chiamata; può essere a tempo determinato oppure a tempo indeterminato. Nel corso degli anni, il contratto di lavoro intermittente è stato sottoposto a diverse modifiche normative; dopo la quasi totale abrogazione nel 2007, esso è stato reintrodotta nell'anno seguente e, pur con scarsissima regolamentazione nell'ambito della contrattazione collettiva, ha conosciuto una veloce espansione in alcuni settori del mercato del lavoro.

Nel 2012 vi è stata una nuova importante revisione, che ne ha ridefinito modalità e tempi del possibile impiego, introducendo l'obbligo di effettuare una comunicazione amministrativa prima di ogni chiamata del lavoratore. Ad oggi, il contratto di lavoro intermittente resta possibile: nelle situazioni determinate dalla contrattazione collettiva nazionale, territoriale e/o aziendale e nel caso di soggetti di età inferiore a 24 anni oppure di età superiore a 55 anni. Pur con alcune eccezioni, il contratto di lavoro intermittente è ammesso, per ciascun lavoratore, per un periodo complessivamente non superiore alle 400 giornate di effettivo lavoro nell'arco di tre anni solari.

Nel corso del primo semestre del 2017 i dati riferiti alle nuove attivazioni contrattuali evidenziano una netta inversione del trend negativo registrato per questa tipologia contrattuale a partire dal 2012. Le assunzioni sono tornate a crescere in modo importante (nei primi sei mesi del 2017 sono state oltre 7mila, più del doppio di quelle registrate nello stesso periodo dell'anno precedente) ed il bilancio di fine semestre è tornato ad essere ampiamente positivo (+3.155 unità) (tab. 3.1).

Livelli di crescita particolarmente elevati sono riconducibili soprattutto al secondo trimestre dell'anno: in questi mesi le assunzioni sono quasi triplicate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed il saldo positivo ha raggiunto le 2.700 unità.

Tab. 3.1 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro intermittente: assunzioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	4.205	3.665	535	19.045	15.325	3.715
2009	Totale	9.770	6.500	3.270	42.820	29.225	13.595
2010	Totale	13.575	10.390	3.180	60.880	46.210	14.670
2011	Totale	16.300	14.045	2.250	74.415	62.135	12.280
2012	Totale	16.085	17.070	-985	72.685	79.425	-6.745
2013	Totale	7.950	9.805	-1.855	37.095	46.395	-9.300
2014	Totale	7.050	8.380	-1.335	30.110	35.510	-5.400
2015	Totale	6.765	7.570	-805	27.670	34.130	-6.460
2016	Totale	6.890	6.570	320	26.745	26.325	420
2015	1° trimestre	1.720	1.675	50	6.535	7.015	-475
	2° trimestre	1.690	1.620	70	8.595	9.615	-1.020
	3° trimestre	1.770	1.530	240	6.595	7.590	-995
	4° trimestre	1.585	2.750	-1.165	5.940	9.910	-3.970
2016	1° trimestre	1.700	1.205	495	6.030	5.595	435
	2° trimestre	1.690	1.570	115	6.850	6.050	800
	3° trimestre	1.435	1.325	110	5.715	6.135	-420
	4° trimestre	2.070	2.470	-405	8.155	8.545	-390
2017	1° trimestre	2.310	1.265	1.050	9.970	5.630	4.345
	2° trimestre	4.805	2.700	2.105	23.780	12.790	10.990

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2017)

Questa netta inversione di tendenza nella dinamica del lavoro intermittente è stata determinata, dapprima dall'introduzione di pesanti restrizioni in ordine all'utilizzo del lavoro accessorio, successivamente dalla temporanea abrogazione di questa modalità lavorativa. Entrambi questi fattori hanno di fatto scoraggiato il ricorso a questa modalità di reclutamento dei lavoratori e determinato, contestualmente, lo spostamento della domanda di lavoro verso altre forme contrattuali. Tra queste, il lavoro intermittente sembra essere l'alternativa contrattuale prevalente.

Guida alla lettura dei dati

Attivazioni di lavoro intermittente: le informazioni sulle attivazioni di rapporti di lavoro intermittente fanno riferimento alle comunicazioni obbligatorie riferite all'instaurazione del rapporto di lavoro. Poiché non si dispone di dati informatizzati sulle comunicazioni amministrative relativi alle singole chiamate del lavoratore (rese obbligatorie a partire dalla fine del 2012), la base dati utilizzata non consente di avere informazioni sull'effettivo apporto di lavoro.

Quanto alle principali caratteristiche, i rapporti di lavoro intermittente attivati nel corso dei primi sei mesi del 2017 si contraddistinguono per essere nella quasi totalità dei casi a tempo determinato (6.350 su 7.115). Continuano ad interessare soprattutto gli uomini (nel 55% dei casi) anche se è in netta crescita la componente femminile. Coinvolgono soprattutto gli italiani (nell'82% dei casi); mentre rispetto all'età continua a prevalere e si rafforza la componente giovanile (**tab. 3.2**).

L'utilizzo di questa forma contrattuale è riconducibile quasi esclusivamente al settore dei servizi (nel 95% dei casi) ed in particolare al comparto dei servizi turistici (67%). Per quanto riguarda il territorio provinciale, la maggior concentrazione di attivazioni contrattuali si registra nel Cpi di Verona (53% del totale).

Tab. 3.2 – Provincia di Verona. Assunzioni con contratto di lavoro intermittente per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	1 sem. 2008	1 sem. 2009	1 sem. 2010	1 sem. 2011	1 sem. 2012	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017
Tipologia di contratto										
Intermittente a tempo indeterminato	240	1.395	1.960	2.260	3.255	1.105	700	415	325	770
Intermittente a tempo determinato	700	2.755	4.295	5.960	8.255	3.380	3.110	3.000	3.060	6.350
Genere										
Uomini	425	1.950	2.975	4.060	5.800	2.560	2.210	2.165	2.185	3.905
Donne	515	2.200	3.280	4.160	5.710	1.925	1.600	1.245	1.205	3.215
Cittadinanza										
Italiani	710	3.315	4.785	6.195	8.615	3.535	3.065	2.840	2.880	5.840
Stranieri	230	835	1.470	2.025	2.895	945	745	570	505	1.275
Classe d'età										
Fino a 30 anni	680	2.320	3.260	4.245	5.540	2.105	1.735	1.455	1.455	3.700
da 30 a 54 anni	220	1.420	2.455	3.240	4.985	1.955	1.760	1.655	1.605	2.780
55 anni e più	45	410	545	740	980	425	315	305	330	640
Settore di impiego										
Agricoltura/industria	55	320	470	785	1.010	235	220	195	150	345
Servizi	885	3.830	5.785	7.435	10.495	4.245	3.590	3.215	3.235	6.775
- Commercio dett.	5	205	360	495	820	265	225	220	155	530
- Servizi turistici	810	3.045	4.460	5.680	7.720	3.060	2.590	2.260	2.060	4.735
- Ingrosso e logistica	15	125	260	380	855	395	325	370	395	490
- Serv.fin.-terz.avanzato	25	160	100	105	270	120	120	50	40	145
- Servizi alla persona	10	120	175	310	320	85	70	90	135	195
- Altri servizi	20	175	430	465	510	325	260	225	450	685
Centro per l'impiego										
Affi	60	915	1.475	2.105	3.245	920	550	370	305	1.265
Bovolone	35	260	285	415	735	155	95	120	75	205
Legnago	25	345	535	570	755	265	215	185	145	380
San Bonifacio	440	605	685	985	1.030	345	260	180	160	555
Verona	285	1.475	2.620	3.130	4.280	2.235	2.220	2.185	2.350	3.745
Villafranca di Verona	95	550	655	1.010	1.465	565	470	375	355	965

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2017)

In chiave tendenziale, la crescita osservata nel primo semestre del 2017 risulta riconducibile soprattutto alla componente femminile (+167%) e, con riferimento alla cittadinanza, agli stranieri (+152%). In aumento sono soprattutto le assunzioni di giovani (+154%).

3. LE “ALTRE” TIPOLOGIE CONTRATTUALI

3.2. Il lavoro domestico

- ✓ Secondo i dati Inps sul numero dei contribuenti, i lavoratori domestici in provincia di Verona nel 2016 sono stati poco più di 13mila, il 2% in meno rispetto l'anno precedente; il 79% stranieri ed il 21% italiani. In crescita, pur leggera, il peso di questi ultimi sul totale.
- ✓ Nel corso del primo semestre 2017 sono state effettuate oltre 3mila nuove assunzioni (il 10% in più del primo semestre 2016) con un bilancio di fine periodo che si conferma positivo (+290 unità). Il 78% di queste assunzioni ha interessato lavoratori stranieri; in crescita sono tuttavia anche le assunzioni di italiani (verosimilmente anche per effetto dell'elevato numero di naturalizzazioni).

Il quadro di riferimento

Il lavoro domestico rappresenta una particolare fattispecie di lavoro dipendente e fa riferimento alla prestazione di servizi di carattere domestico svolti all'interno dell'abitazione del datore di lavoro. Per la legge italiana il lavoratore domestico è colui che presta, a qualsiasi titolo, la propria opera per il funzionamento della vita familiare, sia che si tratti di personale con qualifica specifica, sia che si tratti di personale adibito a mansioni generiche (colf, baby sitter, governanti, assistenti domiciliari, cuochi, autisti etc.). Il lavoro domestico è riconducibile al lavoro subordinato solo nei casi in cui esso presenti una certa continuità nel tempo (non deve cioè essere occasionale). Può essere in forma parziale (part-time o ad ore) oppure a tempo pieno.

Con il passare degli anni e l'evolversi del quadro demografico nazionale si è progressivamente rafforzato il legame esistente tra il lavoro domestico ed il tema dell'immigrazione. Il progressivo incremento degli occupati nel lavoro domestico, registrato a partire dal 2002 risulta essere fortemente associato alla crescita degli stranieri in questo ambito occupazionale. Negli ultimi anni le tendenze osservate vanno in larga parte associate agli effetti della normativa nazionale sulle quote di ingresso ed agli esiti dei procedimenti di regolarizzazione.

Secondo i dati Inps riferiti alle posizioni contributive (**tab. 3.3**), i lavoratori domestici regolari in provincia di Verona nel 2016 sono stati poco più di 13.000, il 2% in meno rispetto all'anno precedente; si tratta in maggioranza di cittadini stranieri (nel 79% dei casi), aumentati nel corso degli anni sia in virtù di un'accresciuta domanda da parte delle famiglie della provincia, sia in ragione dei differenti processi di emersione che hanno contraddistinto questo settore occupazionale. Nel corso degli ultimi anni si osserva una leggera crescita dei lavoratori italiani, 2.800 nel 2016, arrivati a rappresentare il 21% del totale dei contribuenti attivi del settore domestico. Per quanto riguarda la tipologia occupazionale, in provincia di Verona nel 2016 si contano oltre 6mila badanti (pari al 47% del totale) e quasi 7mila colf (53%).

Tab. 3.3 – Provincia di Verona. Lavoratori domestici* per cittadinanza e tipologia di rapporto

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Totale	10.537	15.549	14.454	13.001	15.659	14.808	13.529	13.281	13.061
- Italiani	2.128	2.316	2.388	2.410	2.480	2.568	2.627	2.704	2.805
- Stranieri	8.409	13.233	12.066	10.591	13.179	12.240	10.902	10.577	10.256
Per tipologia di rapporto									
- Badante	1.765	3.676	4.359	4.524	5.229	5.387	5.583	5.848	6.084
- Colf	8.228	11.524	9.942	8.463	10.427	9.419	7.943	7.428	6.976
- N.d.	544	349	153	14	3	2	3	5	1

* lavoratori che nel corso dell'anno hanno ricevuto almeno un versamento contributivo (lavoratori contribuenti nell'anno).

Fonte: ns elab. su dati Inps, Osservatorio sul lavoro domestico

I dati sulle nuove assunzioni (dati Silv) (**tab. 3.4**), evidenziano per la prima parte del 2017 un leggero incremento degli occupati in questo settore. A crescere sono sia le nuove attivazioni di rapporti di lavoro (+10% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia il numero delle posizioni di lavoro in essere (+290).

Anche nel primo semestre 2017 le assunzioni hanno continuato ad interessare per lo più la componente femminile (nell'87% dei casi) ed in netta maggioranza (nel 78% dei casi) lavoratori con cittadinanza straniera (**tab. 3.5**). Si conferma la progressiva crescita delle assunzioni rivolte ad italiani, ma va tuttavia sottolineata la possibilità che questa tendenza sia, almeno in parte, riconducibile al crescente processo di naturalizzazione della popolazione straniera residente in provincia determinando lo spostamento da un insieme all'altro dei lavoratori.

Tab. 3.4 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro domestico: assunzioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	5.290	4.720	570	28.910	23.435	5.475
2009	Totale	9.465	3.645	5.820	45.630	19.520	26.110
2010	Totale	5.285	5.350	-65	27.165	25.785	1.380
2011	Totale	5.855	5.420	435	28.140	27.240	900
2012	Totale	6.085	5.375	705	29.950	27.360	2.590
2013	Totale	6.210	5.615	595	32.490	29.795	2.695
2014	Totale	5.645	5.515	130	28.460	28.935	-475
2015	Totale	5.450	5.250	200	27.570	27.590	-15
2016	Totale	5.360	5.305	55	26.360	26.930	-575
2015	1° trimestre	1.465	1.280	185	7.540	6.735	805
	2° trimestre	1.370	1.220	150	6.960	6.645	320
	3° trimestre	1.225	1.390	-165	6.370	7.350	-980
	4° trimestre	1.395	1.360	35	6.700	6.860	-160
2016	1° trimestre	1.425	1.225	200	6.830	6.150	680
	2° trimestre	1.325	1.265	60	6.795	6.730	65
	3° trimestre	1.220	1.415	-195	6.145	7.275	-1.130
	4° trimestre	1.390	1.400	-10	6.585	6.770	-190
2017	1° trimestre	1.560	1.420	140	7.255	6.775	480
	2° trimestre	1.455	1.305	150	7.280	6.760	520

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2017)

Tab. 3.5 – Provincia di Verona. Lavoro domestico: assunzioni, cessazioni e saldi per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	1 sem. 2008	1 sem. 2009	1 sem. 2010	1 sem. 2011	1 sem. 2012	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017
Assunzioni										
- Maschi	475	2.590	615	515	700	860	815	555	435	395
- Femmine	2.145	3.840	2.125	2.435	2.635	2.220	2.220	2.280	2.315	2.620
- Italiani	395	430	385	410	445	400	395	510	510	665
- Stranieri	2.225	6.005	2.355	2.540	2.890	2.680	2.640	2.325	2.240	2.350
Cessazioni										
- Maschi	640	450	865	505	580	650	745	425	410	375
- Femmine	1.635	1.225	1.735	1.940	2.165	2.045	2.090	2.075	2.080	2.345
- Italiani	385	195	230	305	310	325	355	420	425	555
- Stranieri	1.890	1.480	2.370	2.140	2.435	2.375	2.480	2.085	2.065	2.170
Saldo										
- Maschi	-165	2.140	-250	15	120	210	70	130	25	20
- Femmine	505	2.615	390	495	470	170	130	200	235	270
- Italiani	10	230	155	110	135	75	40	90	85	110
- Stranieri	330	4.525	-10	400	455	305	160	245	175	180

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2017)

3. LE “ALTRE” TIPOLOGIE CONTRATTUALI

3.3. Il lavoro parasubordinato

- ✓ Nel corso del primo semestre del 2017 ci sono state circa 2.800 nuove attivazioni di rapporti di lavoro parasubordinato in provincia di Verona, soprattutto nell'ambito dei servizi (servizi turistici, istruzione e terziario avanzato). Si tratta per lo più di collaborazioni coordinate e continuative (1.435 attivazioni, pari al 51% del totale) e di rapporti di lavoro autonomo dello spettacolo (1.360 nuove attivazioni nei primi sei mesi del 2017, pari al 48% del totale).
- ✓ Nel primo semestre del 2017 si registra un leggero incremento delle attivazioni, mentre il bilancio di fine periodo è positivo per circa 400 unità. Dopo la dinamica di contrazione da tempo osservata per queste forme contrattuali (ed in particolare per le collaborazioni) e culminata con l'abrogazione di alcune tipologie contrattuali ad opera del Jobs Act, sembra ora registrarsi una sostanziale tenuta delle posizioni di lavoro in essere.

Il quadro di riferimento

Il concetto di “lavoro parasubordinato”, spesso ricondotto ad un'unica categoria di rapporti di lavoro, fa riferimento a diverse tipologie occupazionali, tuttavia la principale forma contrattuale è quella delle collaborazioni, in tutte le diverse declinazioni possibili. Esse rappresentano modalità occupazionali (teoricamente) più vicine a delle esperienze di lavoro autonomo che non al lavoro subordinato in senso stretto. L'espansione di questa tipologia occupazionale – già frenata nel 2003 con la regolamentazione delle collaborazioni recepita nell'ambito della legge 30/2003 (legge Biagi) – risulta oggi limitata dal progressivo riallineamento delle aliquote contributive con quelle del lavoro subordinato. Nel corso degli ultimi anni la disciplina che regola l'utilizzo di alcune di queste tipologie contrattuali è stata sottoposta ad importanti processi di revisione. In particolare, la legge 92/2012 ha rivisto la disciplina del lavoro a progetto e delle associazioni in partecipazione. Più di recente le previsioni del Jobs Act (l. 183/2014) in relazione alla disciplina di riordino delle tipologie contrattuali ha previsto l'abrogazione, a decorrere dal 1 gennaio 2016, delle collaborazioni a progetto, fatte salve poche eccezioni, e delle associazioni in partecipazione con apporto di lavoro.

Come per il lavoro dipendente, per una buona parte dei rapporti ricondotti nella sfera del lavoro parasubordinato è stato previsto, a partire dal 2007 (dal 2008 per via telematica), l'obbligo di comunicazione dei principali eventi costitutivi o di modifica del rapporto di lavoro. I contratti interessati – fino al momento della loro abrogazione – sono il lavoro a progetto, le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni occasionali (“mini” co.co.co.), una quota importante delle associazioni in partecipazione, i contratti di agenzia ed il lavoro autonomo dello spettacolo.

Per quanto riguarda i rapporti di lavoro parasubordinato nel loro insieme si osserva nel primo semestre del 2017 una sostanziale tenuta delle posizioni di lavoro in essere. La dinamica negativa già registrata a partire dal 2011 e culminata con il rapido decremento del 2015 e 2016 a seguito dell'abrogazione – a decorrere dal 1° gennaio 2016 – di alcune tipologie contrattuali rientranti nell'ambito della parasubordinazione (collaborazioni a progetto, fatte salve poche eccezioni, ed associazioni in partecipazione con apporto di lavoro) sembra essersi gradualmente esaurita (tab. 3.6).

Nella prima parte del 2017 le nuove attivazioni contrattuali sono leggermente tornate a crescere ed il bilancio di fine periodo è risultato di poco positivo, pur leggermente inferiore a quello dello stesso semestre dell'anno precedente.

Tab. 3.6 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro parasubordinato: attivazioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	11.195	10.905	290	58.060	57.790	265
2009	Totale	12.335	12.070	265	63.110	62.730	380
2010	Totale	13.045	12.875	170	64.365	62.280	2.085
2011	Totale	12.780	12.950	-170	59.905	59.515	385
2012	Totale	11.310	12.330	-1.025	54.855	59.595	-4.740
2013	Totale	9.580	10.180	-595	46.960	48.965	-2.005
2014	Totale	10.175	10.155	25	45.635	45.595	40
2015	Totale	7.960	10.260	-2.305	33.265	44.545	-11.280
2016	Totale	5.630	5.510	115	24.980	25.265	-285
2015	1° trimestre	2.550	1.535	1.015	10.910	7.375	3.535
	2° trimestre	1.745	2.635	-890	7.460	10.685	-3.225
	3° trimestre	1.820	2.935	-1.115	7.060	11.190	-4.130
	4° trimestre	1.845	3.160	-1.310	7.840	15.300	-7.460
2016	1° trimestre	1.850	1.040	815	8.350	4.905	3.445
	2° trimestre	940	1.280	-340	4.295	5.640	-1.345
	3° trimestre	1.305	1.770	-465	5.740	7.160	-1.420
	4° trimestre	1.530	1.425	110	6.595	7.560	-965
2017	1° trimestre	1.580	965	610	7.655	4.355	3.300
	2° trimestre	1.245	1.450	-205	4.995	5.925	-935

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2017)

Analizzando nel dettaglio le specifiche forme contrattuali (**tab. 3.7**) è possibile osservare il persistere di un trend negativo nel caso delle attivazioni di lavoro a progetto/co.co.co., per le associazioni in partecipazione ed, in particolar modo, per le collaborazioni occasionali ("mini" co.co.co.). Per queste ultime sembra essersi completamente esaurito il ricorso a questa tipologia contrattuale. In leggera crescita, per contro, il lavoro autonomo dello spettacolo: nel primo semestre del 2017 si è registrato un incremento del 31% delle nuove attivazioni contrattuali ed un incremento netto delle posizioni di lavoro in essere di circa un centinaio di unità.

Tab. 3.7 – Provincia di Verona. Lavoro parasubordinato: attivazioni contrattuali e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

	1 sem. 2008	1 sem. 2009	1 sem. 2010	1 sem. 2011	1 sem. 2012	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017
Attivazioni										
- Lavoro a progetto/Co.co.co.	4.800	4.390	4.405	4.205	3.865	2.800	2.980	2.350	1.590	1.435
- "Mini" co.co.co.	550	745	1.125	850	970	855	1.005	1.020	105	0
- Associazione in part.-contratto d'agenzia	325	465	360	315	340	280	250	185	55	30
- Autonomo dello spettacolo	0	430	620	1.070	865	925	940	740	1.040	1.360
Saldi										
- Lavoro a progetto/Co.co.co.	780	415	440	525	305	-40	650	85	495	345
- "Mini" co.co.co.	110	70	80	155	370	205	135	5	-75	-5
- Associazione in part.-contratto d'agenzia	180	255	145	35	50	45	65	-45	-25	-15
- Autonomo dello spettacolo	0	80	85	60	45	85	75	75	80	85

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2017)

Il comparto dei servizi continua ad essere l'ambito di elezione per queste tipologie contrattuali (**tab. 3.8**). Concentrazioni importanti nel ricorso ai rapporti di lavoro di tipo parasubordinato si possono osservare nei servizi turistici (36% del totale delle attivazioni), nel settore dell'istruzione (18%), negli altri servizi (14%) nonché nelle attività legate agli ambiti della finanza e del terziario avanzato (14%).

Tab. 3.8 – Provincia di Verona. Attivazioni di lavoro parasubordinato per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	1 sem. 2008	1 sem. 2009	1 sem. 2010	1 sem. 2011	1 sem. 2012	1 sem. 2013	1 sem. 2014	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017
Agricoltura/industria	745	660	785	690	565	500	370	290	145	95
Servizi	4.925	5.365	5.720	5.755	5.475	4.355	4.805	4.000	2.645	2.725
- Commercio dett.	205	180	185	160	185	125	110	65	20	30
- Servizi turistici	705	895	1.395	1.270	1.165	1.105	1.055	855	820	1.020
- Ingrosso e logistica	680	755	720	655	880	580	615	640	260	220
- Serv.fin.-terz.avanzato	1.320	1.125	775	1.025	735	630	745	560	325	395
- Pubblica amm.	210	385	345	375	420	175	50	35	10	10
- Istruzione	455	660	645	495	415	470	930	745	540	520
- Sanità/servizi sociali	480	465	475	610	625	465	545	475	240	135
- Altri servizi	870	895	1.185	1.165	1.055	810	755	630	425	395

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2017)

3. LE “ALTRE” TIPOLOGIE CONTRATTUALI

3.4. Il lavoro accessorio

- ✓ Per tutto il 2016 (prima della temporanea abrogazione) è continuata in Veneto l'espansione del lavoro accessorio. Oltre 17milioni di voucher venduti nel corso dell'anno; circa 54milioni a partire dal 2008. In provincia di Verona i voucher venduti nel 2016 sono stimabili in circa 3,5milioni; il 20% circa del totale regionale.
- ✓ Le prime evidenze a livello nazionale sull'utilizzo del Libretto Famiglia e del nuovo Contratto di Prestazione Occasionale mostrano un sostanziale ridimensionamento del bacino di utilizzo di questa modalità lavorativa.

Il quadro di riferimento

Le “prestazioni occasionali di tipo accessorio rese da particolari soggetti”, introdotte e regolate per la prima volta dalla legge n. 30 del 2003, rappresentano una peculiare prestazione lavorativa. Si tratta di attività svolte saltuariamente, occasionalmente, da particolari categorie di soggetti che per loro natura e modalità di espletamento non danno origine ad un vero e proprio rapporto di lavoro di tipo subordinato, ma rispondono piuttosto a necessità contingenti, transitorie e non strutturali. Il pagamento della prestazione lavorativa viene effettuato attraverso appositi voucher (o buoni lavoro) che assicurano, oltre alla retribuzione, anche una certa copertura previdenziale presso l'Inps e quella assicurativa presso l'Inail.

A partire dalla sperimentazione avvenuta nel 2008, si è assistito alla progressiva diffusione del lavoro occasionale accessorio. Prima concentrato per lo più nel settore agricolo, questo strumento ha conosciuto una veloce estensione ad altri ambiti occupazionali con una crescente diversificazione degli impieghi di questo strumento determinata, oltre che dalla progressiva diffusione e conoscenza di questa tipologia contrattuale, dal graduale allargamento del bacino dei possibili utilizzatori e dall'estensione della platea di lavoratori impiegabili. Le modifiche normative introdotte dalla l. 92/2012, oltre ad aver ampliato i canali di distribuzione dei buoni lavoro, hanno definitivamente abolito (quasi) tutte le restrizioni all'utilizzo sia in relazione ai settori di attività che alle categorie dei prestatori ammissibili.

Con il decreto legge 76/2013, sono state definitivamente eliminate le parole “di natura meramente occasionale” (rendendo di fatto la norma meno stringente), vincolando le prestazioni di lavoro accessorio solamente al rispetto dei limiti economici e non più al loro carattere occasionale e saltuario. Con il decreto legislativo 81/2015, infine, si è elevato il limite economico dai 5.000 ai 7.000 euro, ampliandone ulteriormente le possibilità di utilizzo.

Con il decreto legislativo 185/2016, decreto correttivo del Jobs Act, in vigore dall'8 ottobre 2016, sono state introdotte nuove e più stringenti modalità di comunicazione all'Ispettorato del lavoro, da parte dei committenti, prima dell'avvio della prestazione di lavoro accessorio. Successivamente, con il decreto legge 25/2017, sono state temporaneamente abrogate le disposizioni in materia di lavoro accessorio (abrogazione degli articoli 48-50 del decreto legislativo 81/2015) eliminando di fatto le possibilità di utilizzo di questo strumento. Il 23 giugno 2017, con la pubblicazione della legge 96/2017 di conversione del decreto legge 50/2017, è entrata in vigore la nuova disciplina delle prestazioni occasionali (Libretto Famiglia e Contratto di prestazione occasionale).

Per tutto il 2016 è continuata, in provincia di Verona come nel complessivo contesto regionale, l'espansione del lavoro accessorio (**tab. 3.9**). Solo nella parte finale dell'anno (complice l'adozione di più stringenti regole in ordine alle modalità di comunicazione preventiva) si è andata delineando un'importante flessione della dinamica di crescita associata a questa modalità lavorativa.

Tab. 3.9 – Provincia di Verona e Veneto. Numero di voucher venduti (2015 e 2016)

	2015	2016
Veneto		
Totale voucher venduti	14.292.133	17.129.045
Verona		
Totale voucher venduti	3.239.127	3.474.971*
Inc. % Verona su tot. Veneto	21%	20%

* dato provvisorio.

Fonte: per i dati regionali Inps, Osservatorio sul precariato; per i dati provinciali Ufficio Studi Cisl Veneto su dati Inps.

Nel mese di marzo del 2017 si è giunti alla (temporanea) abrogazione del lavoro accessorio (d.l. 25/2017), con l'unica possibilità di utilizzo dei buoni già acquistati entro la fine dell'anno in corso. Il 23 giugno 2017 è entrata in vigore la nuova disciplina delle prestazioni occasionali nella forma del Libretto Famiglia e del Contratto di prestazione occasionale. In entrambi i casi si tratta di strumenti gestiti esclusivamente in forma telematica, tramite il servizio on-line attivato dall'Inps a partire dal 10 luglio 2017.

I primi dati diffusi dall'Inps in merito all'utilizzo del lavoro accessorio, nelle nuove forme introdotte dalla normativa nel mese di giugno 2017, mostrano un deciso rallentamento nel ricorso a questa modalità lavorativa. Secondo le informazioni riportate in un articolo del Sole 24Ore (del 29 novembre 2017) gli utilizzatori del lavoro accessorio alla data del 24 novembre 2017 risultavano complessivamente, nell'intero territorio nazionale, circa 33.790: 10.920 gli utilizzatori del libretto famiglia e 32.193 quelli del contratto di prestazione occasionale.

3. LE "ALTRE" TIPOLOGIE CONTRATTUALI

3.5. Le esperienze di lavoro

- ✓ Ancora in crescita, anche nel primo semestre del 2017, il numero delle attivazioni di tirocini in provincia di Verona, grazie anche agli effetti del programma Garanzia Giovani: nei primi sei mesi dell'anno le attivazioni sono state complessivamente 3.300, il 28% in più dell'anno precedente.

Il quadro di riferimento

Le informazioni essenziali sui tirocini formativi e di orientamento attivati in Veneto sono disponibili (a partire dal 2007) negli archivi Silv. Nel momento di inizio delle esperienze di tirocinio è previsto, per il datore di lavoro ospitante, l'obbligo di effettuare la comunicazione di attivazione. Tale obbligo, escluso per i tirocini svolti all'interno del percorso formale di istruzione o di formazione (ovvero per i tirocini curriculari), è previsto per tutti i tirocini formativi e di orientamento, vale a dire quelli promossi dai Centri per l'impiego e da altri soggetti operanti nel campo delle politiche del lavoro e destinati ad inoccupati o disoccupati (oltre che a svantaggiati o disabili) ed aventi come finalità quella di favorirne l'inserimento lavorativo.

Dal punto di vista della regolamentazione di questo strumento, il quadro normativo nazionale e regionale in materia è stato interessato negli ultimi anni da diversi cambiamenti. Con l'intervento di regolazione generale dell'utilizzo (l. n. 196/1997) e la legge regionale n. 3/2009, sono stati perseguiti gli obiettivi di qualificare le esperienze di tirocinio, di contrastare l'uso distorto dello strumento e definire le caratteristiche dei soggetti autorizzati alla promozione dei tirocini. Successivamente, importanti innovazioni sono state apportate anche dalla legge 92/2012 mentre a livello regionale il quadro complessivo delle regole per l'attivazione e lo svolgimento dei tirocini è stato ridefinito con la dgr 337/2012 e la successiva dgr 1324/2013.

Anche in provincia di Verona, come nel complessivo contesto regionale, si è assistito nel corso degli ultimi anni ad un graduale incremento del numero delle attivazioni di esperienze di tirocinio presso le aziende del territorio. Esse sono passate dalle circa 2mila del 2008 alle oltre 5mila del 2016 (**tab. 3.10**).

Anche nel primo semestre del 2017, grazie al protrarsi degli effetti positivi del programma Garanzia Giovani, si è registrato un nuovo incremento delle attivazioni; in provincia di Verona la crescita osservata è stata del 28% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+18% in Veneto).

Tab. 3.10 – Provincia di Verona e Veneto. Tirocini: attivazioni, conclusioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	2.065	1.990	75	16.135	15.550	585
2009	Totale	2.515	2.445	70	17.035	16.015	1.020
2010	Totale	2.600	2.450	150	21.275	19.770	1.500
2011	Totale	2.635	2.775	-135	22.165	22.585	-420
2012	Totale	3.025	2.920	105	22.525	21.920	605
2013	Totale	3.655	3.520	135	24.865	23.225	1.645
2014	Totale	4.010	3.665	345	31.400	28.895	2.505
2015	Totale	4.550	4.390	155	35.680	35.005	675
2016	Totale	5.190	4.770	415	39.155	37.290	1.865
2015	1° trimestre	1.155	855	295	8.450	7.055	1.395
	2° trimestre	1.250	1.115	140	9.685	8.275	1.410
	3° trimestre	1.070	1.190	-115	8.780	10.320	-1.545
	4° trimestre	1.070	1.235	-160	8.765	9.350	-590
2016	1° trimestre	1.270	920	345	9.220	7.555	1.665
	2° trimestre	1.335	1.185	150	10.675	8.885	1.790
	3° trimestre	1.185	1.440	-255	9.265	11.360	-2.095
	4° trimestre	1.400	1.225	175	10.000	9.495	505
2017	1° trimestre	1.540	1.155	385	10.275	8.535	1.740
	2° trimestre	1.790	1.435	350	13.175	10.190	2.985

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2017)

Rispetto al totale dei tirocini attivati (soprattutto di inserimento/reinserimento lavorativo) risultano in forte crescita le esperienze direttamente connesse a specifiche misure di politica attiva del lavoro, in particolare quelle rivolte alle fasce più giovani della popolazione.

Con riferimento al programma Garanzia Giovani, i dati relativi alla provincia di Verona (aggiornati a tutto il primo semestre del 2017) evidenziano come, dall'avvio dell'iniziativa (2° trimestre del 2014) i giovani che hanno firmato un patto di servizio (atto con il quale si aderisce formalmente al programma) siano stati poco più di 8mila.

4. INDICATORI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

4.1. Le crisi aziendali

- ✓ Continua la tendenza alla contrazione delle situazioni di crisi che interessano le aziende della provincia di Verona. Nel primo semestre del 2017 si contano poco più di una decina di nuove procedure aperte (in netta riduzione rispetto all'anno precedente), con il coinvolgimento di circa 150 lavoratori.
- ✓ Da inizio 2009 a fine giugno 2017 le procedure complessivamente avviate in provincia sono state poco più di 1.400 con il coinvolgimento di circa 32mila lavoratori.
- ✓ A fine 2016 le imprese attive in provincia di Verona risultavano poco meno di 86mila: circa 4.500 imprese in meno rispetto al 2009 (- 5%). Questa tendenza alla contrazione è confermata anche per primo semestre del 2017.

Guida alla lettura dei dati

Aperture di crisi: il primo atto per la formalizzazione di una "crisi aziendale" – non riferita a difficoltà momentanea e collegate a problemi di mercato di natura transitoria – è rappresentato dall'apertura di una specifica procedura tramite una comunicazione dell'azienda alle rappresentanze sindacali, all'Inps e alla Commissione provinciale del lavoro competente. In tale comunicazione devono essere riportati i motivi che determinano la situazione di difficoltà, nonché il numero, la collocazione aziendale e i profili professionali del personale che presumibilmente verrà interessato. Non si tratta ancora di una precisa quantificazione degli effetti occupazionali che si realizzeranno ma di una prima indicazione sull'impatto presunto. Nei casi di aziende con stabilimenti localizzati in più province l'apertura della crisi è segnalata a livello regionale; nei casi di aziende con stabilimenti localizzati in più regioni l'apertura della crisi è segnalata a livello nazionale.

Accordi conclusi: una volta formalizzata la crisi, si passa dalla generica previsione delle ricadute occupazionali alla puntuale identificazione dei lavoratori interessati e degli strumenti di welfare impiegabili, attivando la fase del negoziato. La procedura si conclude con l'accordo (o il mancato accordo) tra azienda e parti sociali. Il mancato accordo comporta un aggravio di costi per l'azienda che intende procedere ai licenziamenti collettivi. Sono comunque possibili casi in cui all'annuncio di apertura della crisi non segue alcuna trattativa, a causa magari di un cambiamento favorevole del ciclo; come pure esistono casi in cui non vi è notizia dell'apertura della crisi ma solo direttamente della conclusione della trattativa mediante il verbale di accordo.

Fonte: Veneto Lavoro (Crisi aziendali. L'impatto occupazionale. Report anni vari)

Prosegue, anche nel primo semestre del 2017, la tendenza alla diminuzione delle situazioni di crisi aziendale. In provincia di Verona, come nel complessivo contesto regionale, si conferma la progressiva contrazione sia delle procedure di apertura sia degli accordi raggiunti.

Nei primi sei mesi del 2017 le unità locali delle aziende collocate in provincia di Verona che hanno avviato una procedura di crisi (per difficoltà strutturali e non transitorie) sono state poco più di una decina (l'8% del totale regionale), con un bacino di lavoratori potenzialmente coinvolti di poco inferiore alle 150 unità (**tab. 4.1**). Sia il numero delle procedure attivate che il numero dei lavoratori potenzialmente coinvolti si attesta nettamente al di sotto dei livelli registrati nel medesimo periodo dell'anno precedente. A partire dal 2009, fino al 30 giugno del 2017, le procedure complessivamente avviate sono state poco oltre le 1.400 ed i lavoratori interessati circa 32mila.

Tab. 4.1 – Provincia di Verona e Veneto. Procedure aperte di crisi aziendale ed accordi conclusi*

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	1 sem. 2016	1 sem. 2017
Procedure aperte di crisi aziendale (comunicazioni complessive)										
Provincia di Verona	128	140	133	202	265	267	165	95	41	12
Veneto	1.189	1.423	1.063	1.502	1.930	1.962	1.027	535	295	146
Lavoratori coinvolti										
Provincia di Verona	2.695	2.296	2.234	4.790	5.936	5.957	5.333	2.586	1.351	294
Veneto	30.988	29.288	20.793	34.738	42.248	39.386	26.532	11.375	6.840	3.189
Accordi di crisi aziendale (accordi complessivi)										
Provincia di Verona	155	205	180	174	237	240	170	94		
Totale province	1.072	1.152	851	1.183	1.702	1.581	914	471		
Regione	3	14	12	17	20	15	17			
Ministero	57	63	63	66	101	54	52	38		
Totale	1.132	1.229	926	1.266	1.823	1.650	983	509		
Lavoratori coinvolti										
Provincia di Verona	6.634	5.391	4.349	4.097	6.120	4.946	6.611	2.795		
Totale province	36.859	32.066	20.893	30.899	41.003	36.440	26.479	10.584		
Regione	306	713	335	797	793	676	1.393			
Ministero	4.675	4.524	5.021	3.602	6.439	3.312	3.168	2.042		
Totale	41.840	37.303	26.249	35.298	48.235	40.428	31.040	12.626		

* con verbale di accordo sindacale o di mancato accordo.

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Amm. provinciali

Avvertenza: il numero di comunicazioni è superiore a quello delle aziende. A volte si hanno diverse comunicazioni ad opera della medesima azienda perché riferite a diverse unità produttive oppure a diversi reparti oppure - ancora - perché si rettificano, integrano, precisano precedenti comunicazioni. Il dato sui lavoratori coinvolti è leggermente sottodimensionato perché non disponibile per la totalità delle aziende.

Oltre ai dati sulle crisi aziendali, un importante indicatore delle dinamiche imprenditoriali (e dunque della presenza di eventuali difficoltà) è rappresentato dal trend di nati-mortalità delle imprese, sintetizzato nella variazione del numero delle imprese attive nel territorio (ovvero delle imprese iscritte al Registro delle Imprese che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto).

In provincia di Verona (**tab. 4.2**), le imprese attive alla fine del 2016 sono circa 85.900; un numero in progressiva diminuzione nel corso degli anni. Rispetto al 2009 (primo anno utile per il raffronto con la medesima classificazione) si contano oltre 4.500 imprese attive in meno; con una contrazione complessiva registrata pari al 5% del totale. A fine 2016, la diminuzione rispetto al 2015 è stata di ulteriori 68 aziende.

Guardando alla distribuzione settoriale, le contrazioni più importanti registrate nel corso del 2016 hanno interessato le attività manifatturiere e le costruzioni; sono risultate invece in crescita soprattutto le attività legate ai servizi di alloggio e ristorazione.

Tab. 4.2 – Provincia di Verona e Veneto. Imprese attive iscritte ai registri delle Camere di Commercio (al 31 dicembre)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Totale Verona	90.473	90.114	89.433	88.881	87.305	86.733	85.978	85.910
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18.207	17.781	17.404	17.126	16.356	16.109	15.862	15.768
Estrazione di minerali da cave e miniere	82	77	73	70	65	62	60	61
Attività manifatturiere	10.106	9.856	9.644	9.431	9.129	9.018	8.836	8.642
Fornitura di en. elettrica, gas, vapore e aria condizionata	38	41	63	97	121	134	132	137
Fornitura acqua; reti fognarie, att. gestione rifiuti e risan.	125	124	124	121	131	137	138	136
Costruzioni	15.980	15.760	15.413	15.013	14.431	14.099	13.555	13.329
Comm. ingrosso e dettaglio; riparaz. di autov. e motocicli	19.162	19.276	19.220	19.182	19.143	18.955	18.900	18.980
Trasporto e magazzinaggio	3.106	3.057	2.993	3.012	2.938	2.973	2.928	2.895
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.501	5.625	5.639	5.733	5.747	5.859	5.939	6.169
Servizi di informazione e comunicazione	1.476	1.530	1.552	1.581	1.585	1.604	1.609	1.625
Attività finanziarie e assicurative	1.740	1.775	1.763	1.766	1.825	1.855	1.891	1.915
Attività immobiliari	5.183	5.267	5.365	5.403	5.428	5.327	5.332	5.250
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.747	2.859	2.880	2.971	2.959	2.967	3.024	3.116
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.816	1.898	1.964	2.009	2.062	2.200	2.286	2.360
Istruzione	269	286	308	317	330	338	356	377
Sanità e assistenza sociale	329	347	361	381	400	429	432	451
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento	674	701	750	772	783	790	783	815
Altre attività di servizi	3.752	3.810	3.846	3.834	3.842	3.852	3.893	3.873
N.c.	180	44	71	62	30	25	22	11
Veneto								
Totale imprese attive	458.352	457.225	455.927	450.299	442.278	439.307	437.130	434.994

Fonte: ns. elab. su dati Infocamere/Movimprese

Anche i dati riferiti al 30 giugno evidenziano il protrarsi di un trend di progressiva contrazione delle imprese attive. Considerando questo dato parziale del 2017 le imprese attive in provincia di Verona risultano 86.162, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

4. INDICATORI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

4.2. Gli ammortizzatori sociali: cassa integrazione e mobilità

- ✓ Nel primo semestre del 2017 sono stati autorizzati in provincia di Verona circa 1,8milioni di ore di Cassa integrazione (il 65% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); circa 762mila le ore di Cig ordinaria e poco più di un milione quelle di Cig straordinaria. Alle aziende meccaniche, anche nei primi mesi del 2017, è stato autorizzato il maggior numero di ore, soprattutto di Cig straordinaria.
- ✓ Nel corso del 2016, gli inserimenti in lista di mobilità (legge 223/91) sono stati poco più di 1.200 (in leggero calo); i lavoratori presenti in lista a fine anno (lavoratori in lista di mobilità al 31 dicembre) sono risultati circa 3.400 (il 10% in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente).

Guida alla lettura dei dati

Ore autorizzate di Cassa integrazione: l'unità statistica di riferimento è rappresentata dall'ora di integrazione salariale autorizzata nel mese all'azienda che ne fa richiesta. L'osservazione per "anno" fa riferimento all'anno di autorizzazione del provvedimento. La fonte dei dati è rappresentata dagli archivi amministrativi Inps che gestiscono la Cassa integrazione.

Tasso di utilizzo "tiraggio" della cassa integrazione: tasso di utilizzo del numero delle ore Cig autorizzate; indica l'effettivo ricorso alla Cig da parte delle imprese (indipendentemente dal numero di ore autorizzate). Sulla base dei dati Inps riferiti al contesto regionale, tra il 2014 ed il 2015, il "tiraggio" della cassa integrazione si è assestato attorno al 60% sia per quanto riguarda l'intervento ordinario che quello straordinario. Nel 2016 il tasso di utilizzo è stato mediamente del 33% (42% per la Cig ordinaria e 27% per quella straordinaria).

Fonte: Inps

Le ore di Cassa integrazione complessivamente autorizzate nel primo semestre del 2017 alle aziende della provincia di Verona (indipendentemente dall'effettivo utilizzo delle stesse) sono state circa 1,8milioni; il 65% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Di queste, poco più di un milione sono state le ore autorizzate per gli interventi straordinari e circa 762mila per quelli ordinari (**tab. 4.3**).

A partire dal 2009, le ore di Cassa integrazione concesse alle aziende della provincia sono state oltre 78milioni: più di 54milioni (il 69%) per l'intervento straordinario e 24milioni (il 31%) per l'intervento ordinario. Nell'insieme del periodo considerato, l'incidenza dei singoli interventi è variata notevolmente a seconda dell'anno considerato: per la Cassa integrazione ordinaria il livello massimo delle autorizzazioni rilasciate è stato raggiunto nel 2009; nel caso della Cassa integrazione straordinaria nel corso del 2010.

Tab. 4.3 – Provincia di Verona e Veneto. Ore autorizzate di Cig ordinaria e straordinaria per anno

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	1 sem. 2016	1 sem. 2017
Cassa integrazione ordinaria								
Provincia di Verona	2.376.649	2.744.636	3.664.839	3.033.311	1.963.693	2.117.648	1.545.290	761.954
Veneto	20.052.905	28.419.742	27.048.646	18.991.693	14.508.658	17.086.047	11.120.042	6.244.999
Cassa integrazione straordinaria								
Provincia di Verona	5.351.432	5.040.717	6.941.425	9.558.785	6.946.385	8.394.437	3.722.416	1.063.025
- riorganizzazione e crisi	4.260.492	4.178.459	5.425.123	7.213.098	4.648.355	7.283.792	3.398.501	122.483
- solidarietà	1.090.940	862.258	1.516.302	2.345.687	2.298.030	1.110.645	323.915	940.542
Veneto	36.897.380	35.071.174	43.709.681	49.378.811	36.233.347	31.752.852	15.558.509	10.075.718
- riorganizzazione e crisi	31.731.655	29.605.562	33.355.381	35.542.601	22.717.966	19.362.923	9.964.083	2.988.914
- solidarietà	5.165.725	5.465.612	10.354.300	13.836.210	13.515.381	12.389.929	5.594.426	7.086.804

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

I dati ricavati dai decreti Ministeriali sul numero delle aziende che hanno attivato o prorogato periodi di Cig straordinaria consentono di osservare un netto calo delle aziende interessate (**tab. 4.4**). Con riferimento alla provincia di Verona, nel primo semestre del 2017, si è trattato di 16 aziende (29 nello stesso periodo del 2016); nel complessivo contesto regionale (comprese le plurilocalizzazioni) sono state 119 (230 nel primo semestre del 2016).

Tab. 4.4 – Provincia di Verona e Veneto. Attivazioni (o proroghe) di Cig straordinaria per anno e localizzazione delle unità produttive interessate

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	1 sem. 2016	1 sem. 2017
Aziende con attivazioni o proroghe*										
Provincia di Verona	70	126	86	122	157	117	106	45	29	16
Veneto	719	1059	778	1.060	1.352	959	594	338	230	119

* I decreti di Cigs sono in genere successivi all'effettivo momento di inizio del periodo di Cigs, per questo i dati relativi agli ultimi mesi sono provvisori o indisponibili.
Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Ministero del lavoro

Delle circa 760mila ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate nel corso del primo semestre del 2017, poco più di 653mila hanno interessato il settore industriale e circa 110mila le aziende del settore edile. Il dettaglio settoriale delle ore autorizzate (dettaglio basato sul codice statistico contributivo Inps) è esposto in **tab. 4.5** ed evidenzia un addensarsi delle ore autorizzate nell'industria in corrispondenza delle aziende meccaniche. Va segnalata, inoltre, la rilevante crescita, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, delle ore concesse al settore alimentare.

Tab. 4.5 – Provincia di Verona. Ore autorizzate di Cig ordinaria per settore*

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	1 sem. 2016	1 sem. 2017
Industria	1.673.304	1.860.876	2.512.744	2.157.295	1.435.690	1.559.557	1.140.709	653.108
Attività economiche connesse con l'agricoltura		2.938	3.114	2.083				
Estrazione minerali metalliferi e non	80							
Legno	311.082	172.045	119.843	243.615	218.841	97.038	68.445	39.221
Alimentari	18.518	29.711	87.728	28.604	9.858	883	400	5.225
Metallurgiche	24.066	32.929	52.359	25.592	514.460	276.753	269.867	41.340
Meccaniche	871.134	884.260	1.403.970	1.076.762	368.614	723.280	461.850	367.308
Tessili	13.844	50.781	34.992	22.569	20.687	20.089	19.139	1.390
Abbigliamento	68.497	191.165	195.331	246.559	42.959	23.858	19.511	7.032
Chimica, petrolchimica, gomma e mat. plastiche	41.092	121.928	57.701	28.760	7.940	26.801	23.237	785
Pelli, cuoio e calzature	50.353	154.473	181.279	58.486	52.025	94.282	83.491	60.371
Lavorazione minerali non metalliferi	177.584	63.081	138.826	129.401	53.317	38.906	29.493	9.245
Carta, stampa ed editoria	52.421	59.461	107.600	162.747	46.583	129.008	94.603	44.434
Installazione impianti per l'edilizia	24.383	46.076	79.211	98.368	73.534	49.986	34.385	2.938
Energia elettrica, gas e acqua		2.032	2.632					
Trasporti e comunicazioni	18.902	49.425	38.450	30.696	6.751	5.474	5.442	
Tabacchicoltura						3.553		461
Varie	1.348	571	9.708	3.053	20.121	69.646	30.846	73.358
Edilizia	703.345	883.760	1.152.095	876.016	528.003	558.091	404.581	108.846
Industria edile	386.563	482.258	711.585	511.513	296.807	357.436	257.670	54.908
Artigianato edile	252.567	305.166	366.249	303.734	197.237	178.185	130.584	46.864
Industria lapidei	61.613	92.199	70.633	59.459	33.039	22.238	16.271	6.982
Artigianato lapidei	2.602	4.137	3.628	1.310	920	232	56	92
Totale	2.376.649	2.744.636	3.664.839	3.033.311	1.963.693	2.117.648	1.545.290	761.954

* Classificazione secondo il codice statistico contributivo Inps

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

Le ore autorizzate in corrispondenza dell'intervento straordinario (**tab. 4.6**) fanno riferimento, anche nel primo semestre del 2017, soprattutto alle aziende dell'industria, mentre solo una piccola quota interessa i settori edile e del commercio. Nell'industria le ore autorizzate risultano in significativo calo in quasi tutti i comparti; una leggera crescita si registra per le imprese nell'ambito dei trasporti e delle comunicazioni e per le imprese del comparto chimico e della gomma-plastica.

Tab. 4.6 – Provincia di Verona. Ore autorizzate di Cig straordinaria per settore*

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	1 sem. 2016	1 sem. 2017
Industria	4.822.631	3.927.042	6.167.782	7.537.723	5.527.863	7.208.498	3.176.527	828.335
Legno	514.388	464.500	513.466	292.085	432.400	25.080	25.080	
Alimentari	8.156	110.779	198.724	146.152	34.130	77.483	77.483	
Metallurgiche	221.312	212.160	317.009	377.920	45.892	740.173	41.961	58.031
Meccaniche	1.968.970	2.116.641	2.272.154	3.695.286	2.574.522	4.524.188	1.863.185	663.053
Tessili	180.960		81.138	23.396		220.207	220.207	
Abbigliamento	104.000	154.492	792.168	343.697	883.860	72.635	72.635	
Chimica, petrolchimica, gomma e mat. plast.	311.463	59.521	400.162	547.870	142.682	19.312	1.381	24.288
Pelli, cuoio e calzature	267.015	91.440	110.071	344.818		103.560	103.560	
Lavorazione minerali non metalliferi	496.051	130.556	459.573	346.346	620.563	856.228	650.228	25.200
Carta, stampa ed editoria	529.188	346.090	146.860	436.096	371.702	481.900	45.739	7.176
Installazione impianti per l'edilizia	15.600	99.623	214.716	118.036	59.261	31.192	31.192	
Trasporti e comunicazioni	4.600	40.776	661.741	747.076	360.072	54.316	43.876	50.587
Varie	200.928	100.464		118.945	2.779	2.224		
Edilizia	240.683	167.135	318.738	920.985	488.530	525.902	233.880	25.376
Artigianato		17.500				640		
Commercio	288.118	929.040	454.905	1.100.077	929.992	659.397	312.009	209.314
Totale	5.351.432	5.040.717	6.941.425	9.558.785	6.946.385	8.394.437	3.722.416	1.063.025

* Classificazione secondo il codice statistico contributivo Inps

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

Per quanto riguarda gli inserimenti nelle liste di mobilità dei soggetti che hanno perso il lavoro a seguito di un licenziamento collettivo (ex l. 223/91) è evidente il progressivo ridimensionamento della platea dei soggetti interessati (**tab. 4.7**). Con il venir meno dell'indennità di mobilità quale specifico strumento di sostegno al reddito per i lavoratori in esubero (indennità sostituita, a partire dal 1 gennaio 2017, dalla NASpI che diventa lo strumento universale di sostegno al reddito per i lavoratori licenziati) è evidente il graduale esaurirsi sia delle iscrizioni agli elenchi dei Centri per l'impiego, sia il progressivo svuotamento delle liste esistenti.

In provincia di Verona, le iscrizioni effettuate nel corso del 2016 sono state poco più di 1.200, il 3% in meno rispetto all'anno precedente. In Veneto i nuovi inserimenti in lista sono stati circa 6mila ed in questo caso il calo registrato rispetto al 2015 è stato del 32%.

A fine 2016, i lavoratori iscritti alle liste di mobilità nei Cpi della provincia, indipendentemente dal momento del loro ingresso, risultavano nel complesso circa 3.400 (in calo del 10% rispetto alla stessa data dell'anno precedente).

Tab. 4.7 – Provincia di Verona e Veneto. Inserimenti in lista di mobilità e lavoratori in mobilità per anno (legge 223/91 - licenziamenti collettivi)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Lavoratori inseriti in lista di mobilità (per anno/semestre di inizio mobilità)								
Provincia di Verona*	1.316	1.330	1.690	1.265	1.680	2.866	1.278	1.246
Veneto	9.632	10.254	11.585	8.890	13.501	18.330	9.008	6.135
Lavoratori in lista di mobilità (a fine anno/semestre)								
Provincia di Verona*	2.103	2.506	2.985	2.907	3.159	4.392	3.747	3.373
Veneto	14.513	17.800	20.635	19.256	22.628	29.518	24.539	19.356

* provincia di domicilio del lavoratore.

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Silv

4. INDICATORI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

4.3. I motivi delle cessazioni dei rapporti di lavoro

- ✓ Nel primo semestre del 2017 si registra un importante calo dei licenziamenti (-17% rispetto al primo semestre del 2016) ed in particolare dei licenziamenti collettivi (-48%). Per contro, il volume complessivo delle dimissioni (dopo la pesante contrazione del periodo precedente) è tornato a crescere (+18% rispetto al primo semestre 2016).
- ✓ In netto rafforzamento, per via del corrispondente incremento delle assunzioni, le conclusioni dei rapporti di lavoro a termine (nel primo semestre del 2017 si registra un aumento del 18% rispetto ai primi sei mesi del 2016).

Le informazioni sulla dinamica delle cessazioni dei rapporti di lavoro sulla base delle motivazioni che le hanno determinate (**tab. 4.8**), per quanto riguarda la provincia di Verona, consentono di osservare:

- un importante calo, nel primo semestre del 2017, dei licenziamenti nel loro insieme. Rispetto allo stesso periodo del 2016 essi diminuiscono mediamente del 17%; la riduzione più consistente si registra per i licenziamenti collettivi (quasi dimezzati rispetto al primo semestre del 2016) mentre per quanto riguarda la cittadinanza dei lavoratori, il calo maggiore si registra per gli stranieri (-20%);
- un volume delle dimissioni di nuovo in crescita dopo la significativa contrazione in larga parte imputabile all'introduzione (con il d. lgs.vo 151/2015) dell'obbligo di utilizzare la procedura telematica per la comunicazione delle stesse. Nei primi sei mesi del 2017 sono risultate in crescita del 18% rispetto allo stesso periodo del 2016;
- un nuovo consolidamento delle conclusioni dei rapporti di lavoro a termine, tornate a crescere in virtù del corrispondente incremento delle attivazioni contrattuali. Nel primo semestre del 2017 sono risultate in crescita del 18% rispetto allo stesso periodo del 2016.

Tab. 4.8 – Provincia di Verona. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente* per motivo della cessazione (valori arrotondati alle 5 unità)

	2012	2013	2014	2015	2016	1 sem. 2015	1 sem. 2016	1 sem. 2017
Totale								
- Lic. disciplinari	1.315	1.090	945	1.090	1.895	485	825	805
- Lic. economici individuali	8.950	7.205	6.165	6.505	7.175	3.150	3.475	2.975
- Lic. collettivi	1.485	1.935	2.870	1.400	1.445	425	630	325
- Altre cess. con diritto alla Naspi	6.125	5.400	4.910	5.010	5.255	2.560	2.615	3.180
- Dimissioni	26.400	24.620	24.950	28.095	24.840	13.095	11.785	13.915
- Fine termine	97.735	100.335	109.395	113.240	112.650	44.165	39.040	46.155
- Altro	4.070	3.100	2.815	4.105	3.430	1.555	1.385	1.565
Totale	146.080	143.685	152.045	159.450	156.690	65.440	59.755	68.915
Italiani								
- Lic. disciplinari	550	510	550	610	890	265	400	420
- Lic. economici individuali	6.050	4.935	4.435	4.400	4.340	2.145	2.120	1.885
- Lic. collettivi	1.200	1.620	2.540	1.280	1.195	390	500	265
- Altre cess. con diritto alla Naspi	3.290	3.190	2.860	3.365	3.740	1.710	1.850	2.220
- Dimissioni	15.660	15.025	15.550	18.315	18.295	8.580	8.395	10.605
- Fine termine	64.475	65.900	72.335	74.655	71.065	32.060	26.605	31.205
- Altro	3.295	2.260	2.240	3.565	2.720	1.355	1.000	1.230
Totale	94.520	93.445	100.515	106.195	102.250	46.505	40.865	47.830
Stranieri								
- Lic. disciplinari	765	580	390	480	1.005	220	425	385
- Lic. economici individuali	2.900	2.270	1.730	2.105	2.835	1.000	1.360	1.090
- Lic. collettivi	285	315	330	120	250	40	130	60
- Altre cess. con diritto alla Naspi	2.835	2.210	2.050	1.640	1.515	850	765	960
- Dimissioni	10.740	9.595	9.400	9.785	6.545	4.515	3.385	3.310
- Fine termine	33.260	34.435	37.060	38.585	41.580	12.105	12.435	14.945
- Altro	775	840	575	540	710	200	385	335
Totale	51.560	50.240	51.535	53.260	54.440	18.930	18.890	21.085

* Al netto del lavoro domestico e intermittente.

Fonte: ns. elab. su dati SilV/Veneto Lavoro (estrazione dati 25 ottobre 2017)

4. INDICATORI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

4.4. I disoccupati disponibili iscritti ai Centri per l'impiego

- ✓ Le dichiarazioni di disponibilità al lavoro rilasciate ai Centri per l'impiego della provincia sono state nel primo semestre del 2017 poco più di 27mila, il 10% in più dello stesso periodo dell'anno precedente. I livelli di crescita più elevati si registrano i per gli inoccupati (+16%) e nel caso dei rientri dopo brevi esperienze lavorative (+13%).
- ✓ Al 30 settembre del 2017 i disoccupati iscritti ai registri dei Centri per l'impiego della provincia risultano circa 45.600; le donne rappresentano il 55% del totale; gli stranieri pesano per il 27%; i giovani sono il 25%. Nel 45% dei casi si tratta di soggetti iscritti ai registri dei Centri per l'impiego da meno di un anno.

Guida alla lettura dei dati

Disoccupazione amministrativa e dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (did): la definizione di disoccupazione utilizzata a livello amministrativo, riferita alle iscrizioni presso i servizi per l'impiego, individua gli utenti che, rilasciando la dichiarazione di disponibilità, attestano "ufficialmente" e "volontariamente" il proprio stato di disoccupazione. Sulla base di questa dichiarazione, laddove previsti, vengono riconosciuti i diritti alle diverse agevolazioni ed indennità assegnate dalla normativa vigente.

Inoccupati: persone che rilasciano al Centro per l'impiego di competenza la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro e risultano senza precedenti rapporti di lavoro. Si tratta in larga maggioranza di giovani in attesa del primo impiego.

Disoccupati: persone prive di occupazione che hanno concluso una precedente esperienza lavorativa (per licenziamento, dimissioni o conclusione di un rapporto di lavoro a termine) e rilasciano al Centro per l'impiego di competenza la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro.

Rientri: persone, già disponibili, che rientrano automaticamente nello stato di disoccupazione - quindi senza dover rilasciare una nuova dichiarazione di disponibilità - dopo aver concluso un rapporto a termine di breve durata (secondo la normativa attuale inferiore a 6 mesi) che prevede la sospensione dello status di disoccupazione. La sospensione consente di conservare l'anzianità di disoccupazione maturata.

Flussi di disponibilità: sono gli eventi di ingresso nello stato di disoccupazione attivati da coloro che, in una determinata unità di tempo (giorno, mese, anno, ecc.), rilasciano una did e da quanti rientrano dopo un breve periodo di sospensione. Quanto più breve è il periodo indagato tanto più il numero di ingressi coincide con il numero degli entrati (teste). Per periodi lunghi la misura riferita agli eventi tende ad essere superiore a quella dei soggetti implicati: ad es. nel corso di un anno il medesimo soggetto può rientrare più volte nella condizione di disoccupazione a seguito di diversi rientri (automatici) dopo la conclusione di brevi rapporti di lavoro a termine.

Fonte: Veneto Lavoro

In **tab. 4.9** sono riportate le principali informazioni sul numero delle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (Did) rilasciate ai Cpi della provincia di Verona da parte dei soggetti in condizione di disoccupazione ed alla ricerca di un nuovo lavoro. I dati, riferiti alla sola componente "amministrativa" della disoccupazione, restituiscono informazioni sul numero dei rilasci e sulla consistenza delle dichiarazioni in essere in un dato momento.

Per quanto riguarda il primo semestre del 2017, le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate ai Cpi della provincia sono state poco più di 27mila; il 10% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento osservato interessa tutte le diverse tipologie di disoccupati, ma assume una certa rilevanza per gli inoccupati (+16%) e nel caso dei rientri in condizione di disoccupazione dopo una breve esperienza lavorativa (+13%). Più contenuta è invece la crescita registrata nel caso dei disoccupati veri e propri (+4%).

Tab. 4.9 – Provincia di Verona. Dichiarazioni di disponibilità rilasciate ai Centri per l'impiego (valori arrotondati alle 5 unità)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	1 sem. 2016	1 sem. 2017
- Did (inoccupati)	2.040	2.340	2.550	2.855	2.900	3.515	3.545	3.025	1.245	1.440
- Did (disoccupati)	18.235	16.180	19.850	21.965	22.880	28.295	27.230	25.920	9.505	9.890
- Rientro (dopo sospensione)	14.395	20.770	24.820	29.445	33.315	33.300	36.115	35.370	14.205	16.000
Tutto	34.670	39.290	47.225	54.265	59.095	65.110	66.895	64.315	24.950	27.330
Maschi	15.530	17.815	21.260	25.340	27.035	30.790	32.280	31.035	12.040	13.120
Femmine	19.140	21.475	25.965	28.925	32.060	34.320	34.615	33.275	12.910	14.210
Italiani	26.880	29.950	35.360	39.850	44.145	48.875	50.180	47.380	18.480	20.130
Stranieri	7.795	9.335	11.865	14.415	14.950	16.235	16.715	16.930	6.465	7.200
<30 anni	9.505	10.880	12.300	14.470	16.165	18.625	19.920	19.700	7.500	8.770
30-54 anni	22.980	25.980	31.605	35.725	38.030	40.680	41.040	38.220	15.115	15.715
> 54 anni	2.180	2.430	3.320	4.070	4.900	5.805	5.930	6.395	2.335	2.845
Affi	4.785	5.030	7.800	9.340	10.265	11.360	11.755	11.405	2.925	3.440
Bovolone	2.935	3.355	3.970	4.550	5.200	5.855	5.885	5.710	2.455	2.580
Legnago	3.265	4.090	4.735	5.305	5.640	6.645	6.890	6.440	2.700	2.780
San Bonifacio	4.470	5.035	5.940	6.620	7.355	8.235	8.015	8.050	3.265	3.470
Verona	13.765	15.470	17.725	20.270	21.330	22.785	23.815	22.535	9.670	10.835
Villafranca di Verona	5.450	6.315	7.055	8.175	9.305	10.225	10.535	10.175	3.935	4.225

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2017)

Alla data del 30 settembre del 2017 (dopo la revisione degli archivi apportata a seguito della deliberazione regionale n.185 del 21 febbraio 2017) risultavano iscritti dei Centri per l'impiego della provincia di Verona circa 45.600 soggetti (**tab. 4.10**).

Le donne prevalgono leggermente sui maschi (55% contro 45%); gli stranieri rappresentano il 27% del totale. I giovani pesano per il 25%, mentre gli anziani (ovvero i soggetti con più di 54 anni) rappresentano una quota del 19%. In circa la metà dei casi (nel 45%) si tratta di disoccupati iscritti ai registri dei Centri per l'impiego da meno di un anno.

Guida alla lettura dei dati

Stock di disponibili: è l'insieme di coloro che ad una data puntuale risultano in condizione di disoccupazione amministrativamente documentata (disponibilità). La presenza nell'elenco può non essere sinonimo di reale disponibilità al lavoro: ad esempio alcuni soggetti potrebbero aver cambiato "status" (ad es. da disoccupati a inattivi o a lavoratori autonomi) oppure domicilio (ciò interessa particolarmente la componente degli stranieri) senza averne informato i Centri per l'impiego. Non è prevista infatti alcuna sanzione per la permanenza in lista in tali casi. Pertanto lo stock di disponibili è sovradimensionato a causa di una carente quantificazione dei flussi di uscita. Per una valutazione corretta del fenomeno in esame occorre dunque considerare con cautela l'informazione desumibile dall'anzianità di disoccupazione.

N.B. Dal secondo trimestre del 2017, per effetto della deliberazione regionale n.185 del 21 febbraio 2017 emanata allo scopo di regolamentare la permanenza negli elenchi degli iscritti, lo stock dei disponibili subirà una significativa revisione. Il 6 maggio 2017 è stata decretata d'ufficio la perdita dello status di disoccupazione dei lavoratori presenti negli elenchi dei Cpi con anzianità di disoccupazione superiore a 36 mesi e che negli ultimi 24 mesi non abbiano sottoscritto un patto di servizio e/o non abbiano effettuato una ricerca attiva di lavoro. È in ogni caso fatta salva la possibilità per i lavoratori cancellati di recuperare l'anzianità di disoccupazione tramite un'apposita procedura di conferma della propria condizione.

Fonte: Veneto Lavoro (www.venetolavoro.it)

Tab. 4.10 – Provincia di Verona. Disoccupati disponibili secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego. Stock al 30 settembre 2017 per classe di durata e principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)

	Fino a 1 mese	tra 2 e 4 mesi	tra 5 e 12 mesi	tra 1 e 2 anni	> 2 anni	Totale
Totale	4.150	5.985	10.300	8.905	16.240	45.585
Uomini	1.965	2.680	4.405	3.865	7.440	20.350
Donne	2.190	3.305	5.900	5.040	8.800	25.235
Italiani	3.120	4.595	7.130	6.200	12.245	33.285
Stranieri	1.030	1.390	3.170	2.705	3.995	12.295
<30 anni	1.770	2.095	2.935	2.165	2.550	11.515
30-54 anni	2.050	3.205	5.760	5.085	9.120	25.220
> 54 anni	335	685	1.610	1.655	4.570	8.850

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 ottobre 2017)

5. Prime evidenze per il terzo trimestre del 2017

- ✓ Anche nel terzo trimestre del 2017 è confermata la dinamica positiva già rilevata nei mesi precedenti: aumentano le assunzioni (+20% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) ed il bilancio occupazionale di fine anno, pur ridimensionato, si mantiene ancora positivo per circa 2mila unità.
- ✓ I risultati positivi sono trainati dalle ottime performance del tempo determinato (+21% le assunzioni rispetto al terzo trimestre del 2016 ed un saldo positivo per circa 3.900 unità).
- ✓ Per quanto riguarda le altre tipologie contrattuali: continua la crescita del lavoro intermittente (con un volume delle attivazioni contrattuali più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); prosegue la flessione del lavoro parasubordinato (ancora 385 posizioni di lavoro in meno) e continuano ad aumentare le attivazioni di tirocini (+27%).

In provincia di Verona, come nel complessivo contesto regionale, trova conferma anche nel terzo trimestre del 2017 la dinamica positiva avviatasi nella prima parte dell'anno. Per quanto riguarda il lavoro dipendente (**tab. 5.1**), il confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente mostra importanti segnali di miglioramento soprattutto per quanto riguarda il flusso delle assunzioni (+20%). Complessivamente esse raggiungono le 54mila unità ed arrivano a rappresentare il valore massimo, per questo trimestre dell'anno, a partire dal 2008. Un significativo incremento si registra anche in ordine al volume complessivo delle cessazioni: esse sono passate dalle circa 39mila del terzo trimestre del 2016 alle oltre 52mila del terzo trimestre del 2017. Il saldo occupazionale continua ad essere positivo (+2mila unità), ma risulta significativamente ridimensionato rispetto agli anni precedenti.

Tab. 5.1 – Provincia di Verona e Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*, flussi di assunzioni cessazioni e saldi nel terzo trimestre (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	3° trimestre	47.330	40.630	6.700	201.715	205.040	-3.325
2009	3° trimestre	39.110	35.985	3.125	158.695	174.760	-16.065
2010	3° trimestre	41.470	36.160	5.310	174.040	177.370	-3.330
2011	3° trimestre	40.950	37.910	3.035	172.515	183.305	-10.790
2012	3° trimestre	40.310	34.980	5.325	163.865	167.145	-3.280
2013	3° trimestre	39.720	34.120	5.600	162.970	167.670	-4.700
2014	3° trimestre	40.585	36.450	4.135	169.315	178.805	-9.485
2015	3° trimestre	44.520	39.000	5.525	185.990	189.815	-3.825
2016	3° trimestre	45.405	38.920	6.485	191.480	194.135	-2.655
2017	3° trimestre	54.350	52.320	2.030	228.905	244.605	-15.700

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2017)

La dinamica positiva registrata anche nel terzo trimestre del 2017 risulta trainata dal tempo determinato: rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si registra un incremento delle assunzioni del 21% ed il saldo del trimestre è positivo per circa 3.900 unità. In crescita sono anche le attivazioni di rapporti in somministrazione (+35% rispetto allo stesso trimestre del 2016); il bilancio del trimestre, in questo caso, è però negativo per circa un migliaio di unità.

Segnali di crescita si registrano anche in corrispondenza delle assunzioni con contratto di apprendistato (+23%); il saldo del trimestre, negativo, evidenzia una contrazione occupazionale di circa 300 unità. Una nuova flessione delle posizioni lavorative in essere si registra anche per il tempo indeterminato (-510 unità). La riduzione del volume complessivo delle assunzioni (-11% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) è solo in parte compensata dall'incremento del numero delle trasformazioni (+8%).

Con riferimento alle altre tipologie contrattuali, i dati riferiti al terzo trimestre del 2017 consentono di osservare:

- una nuova, ulteriore, crescita delle attivazioni contrattuali per il lavoro intermittente. Il flusso delle assunzioni relativo al terzo trimestre del 2017 risulta più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il saldo del trimestre si conferma positivo;
- una nuova contrazione dei rapporti di lavoro rientranti nell'ambito della parasubordinazione. Nonostante la ripresa delle nuove attivazioni contrattuali, il saldo del trimestre subisce un nuovo importante ridimensionamento (-385 unità);
- un'ulteriore espansione delle esperienze lavorative, con una crescita delle attivazioni di tirocini che si attesta attorno al 27%.

Tab. 5.2 – Provincia di Verona e Veneto. Flussi nel mercato del lavoro nel terzo trimestre (valori arrotondati alle 5 unità)

	Provincia di Verona				Veneto			
	3° trim. 2015	3° trim. 2016	3° trim. 2017	Var. %	3° trim. 2015	3° trim. 2016	3° trim. 2017	Var. %
Tempo indeterminato								
Assunzioni	6.890	5.250	4.680	-11%	32.530	24.550	24.785	1%
Trasformazioni totali	2.480	1.920	2.075	8%	12.415	9.730	10.480	8%
Cessazioni	7.340	6.660	7.265	9%	35.705	34.385	36.615	6%
Saldo	2.030	510	-510		9.240	-105	-1.350	
Apprendistato								
Assunzioni	1.210	1.495	1.835	23%	6.495	8.055	9.940	23%
Trasformazioni a tempo indet.	475	330	380	15%	2.950	2.065	2.155	4%
Cessazioni	1.385	1.320	1.740	32%	7.910	8.025	9.925	24%
Saldo	-650	-155	-285		-4.365	-2.035	-2.140	
Tempo determinato								
Assunzioni	29.095	30.825	37.255	21%	102.240	107.255	131.290	22%
Trasformazioni a tempo indet.	2.010	1.590	1.695	7%	9.465	7.665	8.325	9%
Cessazioni	22.630	22.905	31.680	38%	98.935	98.875	127.980	29%
Saldo	4.455	6.330	3.880		-6.160	715	-5.015	
Somministrazione								
Assunzioni	7.325	7.835	10.575	35%	44.720	51.615	62.890	22%
Cessazioni	7.640	8.035	11.635	45%	47.265	52.850	70.085	33%
Saldo	-315	-200	-1.060		-2.545	-1.235	-7.195	
Lavoro intermittente								
Attivazioni	1.770	1.435	3.165	121%	6.595	5.715	15.170	165%
Saldo	240	110	325		-995	-420	645	
Lavoro parasubordinato								
Attivazioni	1.820	1.305	1.650	26%	7.060	5.740	6.770	18%
Saldo	-1.115	-465	-385		-4.130	-1.420	-1.070	
Tirocini								
Attivazioni	1.375	1.400	1.780	27%	8.780	9.265	11.845	28%

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 ottobre 2017)

Appendice

A1. Suddivisione del territorio veronese per Centro per l'impiego: attribuzione dei comuni

Cpi di AFFI	Cpi di BOVOLONE	Cpi di LEGNAGO	Cpi di SAN BONIFACIO	Cpi VILLAFRANCA DI VERONA	Cpi di VERONA
Affi Bardolino Brentino Belluno Brenzone Caprino Veronese Castelnuovo del G. Cavaion Veronese Costermano Dolcè Ferrara di Monte B. Fumane Garda Lazise Malcesine Marano di Valp. Pastrengo Peschiera del Garda Rivoli Veronese San Pietro in Carian. San Zeno di Mont. Sant'Ambrogio di V. Torri del Benaco	Bovolone Buttapietra Erbè Isola della Scala Isola Rizza Oppeano Salizzole Sorgà Trevenzuolo	Angiari Bevilacqua Bonavigo Boschi Sant'Anna Casaleone Castagnaro Cerea Concamarise Gazzo Veronese Legnago Minerbe Nogara Roverchiara San Pietro di Mor. Sanguinetto Terrazzo Villa Bartolomea	Arcole Badia Calavena Belfiore Caldiero Cazzano di Tram. Cologna Veneta Colognola ai Colli Illasi Montecchia di Cr. Monteforte d'Alp. Pressana Roncà Roveredo di Guà San Bonifacio San Giovanni Ilar. San Mauro di Sal. Selva di Progno Soave Tregnago Velo Veronese Veronella Vestenanova Zimella	Mozzecane Nogarole Rocca Povegliano Ver. Sommacampagna Valeggio sul M. Vigasio Villafranca di V.	Albaredo d'Adige Bosco Chiesan. Bussolengo Castel d'Azzano Cerro Veronese Erbezzo Grezzana Lavagno Mezzane di Sotto Negrar Palù Pescantina Ronco all'Adige Roveré Veronese San Giovanni Lup. San Martino B.A. Sant'Anna d'Alfae. Sona Verona Zevio

A2. Aggregazione dei settori produttivi (Silv) sulla base della classificazione dei settori Ateco 2007

1- AGRICOLTURA a- Agricoltura 01- Agricoltura, caccia, pesca	2- INDUSTRIA b- Estrattive 02- Estrattive c- Made in Italy 03- Ind. alimentari 04- Ind. tessile-abbigliamento 05- Ind. conciaria 06- Ind. calzature 07- Legno/mobilio 08- Ind. vetro 09- Ind. ceramica 10- Ind. marmo 11- Oreficeria 12- Occhialeria 13- Altro m. Italy d- Metalmeccanico 14- Prod.metallo 15- Apparecchi meccanici 16- Macchine elettriche 17- Mezzi di trasporto e- Altre industrie 18- Ind. carta-stampa 19- Ind. chimica-plastica 20- Ind. farmaceutica 21- Prodotti edilizia 22- Altre industrie f- Utilities 23- Utilities g- Costruzioni 24- Costruzioni	3- SERVIZI h- Comm.-tempo libero 25- Commercio dett. 26- Servizi turistici i- Ingrosso e logistica 27- Comm. ingrosso 28- Trasporti e magazz. l- Servizi finanziari 29- Credito 30- Finanza/assicurazioni m- Terziario avanzato 31- Editoria e cultura 32- Comunicazioni e telec. 33- Servizi informatici 34- Attività professionali 35- Ricerca & sviluppo n- Servizi alla persona 36- Pubblica amm. 37- Istruzione 38- Sanità/servizi sociali 40- Riparazioni e noleggi 41- Servizi diversi o- Altri servizi 42- Servizi vigilanza 43- Servizi di pulizia 44- Servizi di noleggio 45- Attività immobiliari
--	--	--